ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.30
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere ... rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* ... in 6 colonne ... in 6 colonne
L. 3 la linea di 6 punti ... 12 colonne ...
L. 2 la linea di 6 ... si pubblicano
tesimi 60 la ... L. 3 la linea
esclusi ... la linea di 6
... indirizzarsi ... Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 5 Novembre 1916 — ROMA — Domenica 5 Novembre 1916 — EDIZIONE — Num. 308

Un nuovo vigoroso sbalzo verso Castagnavizza

Giornate di vittoria

Le notizie che da due o tre giorni arrivano dal nostro fronte, hanno, come riconosce con grande calore la stampa dei paesi alleati, preso il primo posto nella formidabile cronaca della guerra.

Ed a ragione. Noi non sappiamo ancora se l'azione iniziata il 31 ottobre dalle artiglierie, e mano mano proseguita dalle nostre fanterie, ormai disciplinate nella compatta capacità di un esercito di veterani, con tanto valore e successo, continuerà a svolgersi con l'efficacia degli ultimi due giorni, travolgendo successivamente le linee dell'ostinata, disperata difesa del nemico, sino a raggiungere, traverso una serie di brillanti successi tattici, il grande e decisivo successo strategico che segni una pietra miliare nello sviluppo della guerra nostra e si ripercota su tutte le altre fronti. Tale evenienza dipende da complesse condizioni, che parte noi non conosciamo, parte sono imprevedibili: fra l'altro il mantenimento della stagione serena sembra ormai, nelle condizioni eccezionali di questa guerra, una condizione indispensabile per ogni azione che implichi un vasto e complesso movimento di artiglieria. Ma a parte l'imprevedibile, gli avvenimenti degli ultimi due giorni danno l'impressione che nell'azione attuale il nostro esercito abbia raggiunto il culmine della sua capacità di strumento di guerra, per la perfetta coordinazione dei movimenti, per la collaborazione fra le varie armi, per la precisione del colossale lavoro meccanico delle artiglierie, e la energia e sicurezza con cui le colonne di fanteria sanno condurre alle sue ultime conseguenze la preparazione di quel lavoro. La formidabile macchina agisce con una spinta rapida e sicura, travolgendo l'una dopo l'altra le difese nemiche, mettendo nel cuore del nemico, un crescente senso di inferiorità che ne diminuisce sempre più la capacità difensiva. Si ritorna con la mente indietro, alle giornate del maggio, quando gli eserciti austriaci si affacciarono col massimo delle loro forze, con una orgogliosa presunzione di vittoria ed un barbarico spirito di vendetta, dalle porte del Trentino. Ed il mutamento profondo della situazione deve ormai essere ancora un non meno profondo mutamento morale. Parata quella minaccia, in questi giorni l'esercito italiano è forse, per l'importanza sia militare che politica degli obbiettivi a cui mira ed a cui si avvicina lentamente ma con l'inesorabilità di una macchina, la più grave minaccia alla Monarchia asburgese...

Per questo l'attuale energica, vittoriosa azione italiana, a cui speriamo le condizioni del clima dieno anche l'ulteriore efficacia della persistenza, è giustamente salutata dalla stampa alleata come un grande fatto comune nell'equilibrio totale della vasta guerra. Essa non può infatti a meno di ripercotersi su gli altri fronti, e specie su quei fronti rumeni e balcanici in cui la guerra gioca in questi ultimi mesi alcune delle sue carte più importanti. Il piano di Hindenburg e l'azione di Falkenhain e di Mackensen miravano ad aprire una breccia sui fronti rumeni: la risposta più immediata a questo tentativo, a parte il soccorso diretto degli eserciti russi, è l'azione italiana. Lo sgretolamento che noi andiamo oprando, la breccia che noi andiamo schiudendo sempre più minacciosa sulle linee del Carso, intaccando uno dei punti più delicati ed importanti della compagine austro-ungarica, dove anche s'appunta una delle maggiori ambizione del programma tedesco, non può a meno di avere per effetto, una proporzionale chiusura della breccia che gli austro-tedeschi si sforzavano di aprire nel fronte rumeno. Oggi, come già al momento della sua entrata in guerra, la offensiva italiana ripresenta al nemico il solito terribile dilemma, costringendolo ad arrestarsi sulla strada dove esso sperava di giungere ad una vittoria decisiva, strappandogli la vittoria quando esso credeva di stringerla già nella mano. Tale funzione compiuta dall'Italia, con la sua continua e minacciosa pressione, e coi suoi successi tattici che ad ogni momento possono convertirsi nel successo strategico decisivo, non è forse stata apprezzata ancora in tutto il suo valore. Ma il dilemma posto dalla nostra presente offensiva, così precisa, energica e pressante, si rivela, per l'approssimazione maggiore ai nostri obbiettivi, in tutta la sua luce. E' infatti evidente che l'esercito di Boroevic non potrà sostenere la nostra pressione senza notevoli rinforzi; ma l'invio di questi significa l'indebolimento dell'azione tentata contro la Romania.

E così l'Italia, mentre compie la conquista propria, concorre a sventare i piani nemici e ad assicurare la vittoria comune.

IL COMUNICATO DI STASERA

553 nuovi prigionieri - 4 obici da 105, mitragliatrici, armi e munizioni.

COMANDO SUPREMO, 4. Novembre 1916.

In VAL DI TRAVIGNOLO (Avisio) i nostri riparti conquistarono una munita posizione, detta «L'Osservatorio» sulle pendici meridionali di Cima di Bocche, a un centinaio di metri dalla vetta. Il successivo violento fuoco delle artiglierie nemiche non impedì ai nostri di rafforzare saldamente l'occupazione

Sulla Fronte CARNICA, maggiore attività delle artiglierie.

Nella zona ad est di GORIZIA l'avversario, che ha portato in linea nuove batterie di ogni calibro, tenne ieri le nostre posizioni sotto intenso fuoco di interdizione, cui le nostre artiglierie risposero con grande energia ed efficacia.

Sul CARSO continuò la brillante offensiva delle truppe dell'11.o Corpo d'Armata. Verso la fronte del FRIGIDO (Vippacco) le fanterie della 49.a Divisione espugnarono le forti alture del Volkovnjak e, procedendo verso nord, quelle di Quota 123, poco ad est di S. GRADO, e di Quota 126.

Verso oriente, con vigoroso sbalzo di più che un chilometro di profondità, raggiungemmo la Quota 291, spingendo l'occupazione sulla strada di Oppacchiasella a 200 metri dalle prime case di Castagnavizza.

Lungo la rimanente fronte sino al mare, dopo un bombardamento di estrema violenza con artiglierie di ogni calibro, folte masse nemiche attaccarono in direzione dell'altura di Quota 208. Fulminate e disperse da nostri fuochi concentrati e celeri, volsero in disordinata fuga, lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

Prendemmo 553 prigionieri, dei quali 11 ufficiali, una batteria di 4 obici da 105 con munizionamento di circa 1000 colpi per pezzo, mitragliatrici, armi e munizioni, una colonna di carreggio con cavalli ed altro abbondante materiale di ogni specie.

CADORNA.

La nostra azione offensiva è continuata nella giornata del 2 con impeto e violenza non minori del giorno innanzi: ed il successo è stato grande, poichè si è sfruttato il guadagno della vigilia e la superiorità conseguita sulla difesa nemica. Così le reazioni tentate dal nemico, facendo accorrere riserve sul fronte carsico, non hanno potuto arginare l'offensiva italiana, nè impedirle di completare il possesso della linea nemica sfondata ne' suoi tratti più essenziali.

Abbiamo più volte ripetuto che le condizioni della nostra lotta sul Carso non permettono manovre se non di dettaglio, cioè negli attacchi ai singoli capisaldi: in genere, la nostra guerra si esplica in azioni frontali ed ha le caratteristiche della cosidetta lotta del braccio di ferro. Soltanto, rimaneva a noi la scelta del tratto su cui intensificare gli sforzi per ottenere, di ripercussione, vantaggi sul rimanente della linea. Ed il Comando ha scelto come settore principale quello verso nord, dove il costone, che strapiomba sulla valle del Frigido (Vippacco) da un lato, e sull'altipiano carsico dall'altro, forma una regione dominante l'intiera zona occupata dal nemico fra il fiume Frigido e il mare.

A mano a mano che si sviluppa la nostra azione, vengono a delinearsi militarmente ben distinte le due zone di Gorizia e delle sue alture, a est e a nord, dall'altipiano del Carso, zone divise dalla profonda e stretta valle del Frigido, che forma un vero e proprio fosso. Facendo dunque perno sulla destra, noi abbiamo progredito con l'ala sinistra e col centro, che ha seguito naturalmente il movimento dell'ala marciante.

La linea austriaca, infranta e in gran parte occupata, deve ormai cedere intera: e vedremo al più presto gli effetti dell'avanzata sulle punte del Dosso Faiti, sul costone dello Stol.

Certo, aspra è la lotta su di un terreno che si presta ad essere contrastato a passo a passo e che gli Austriaci hanno tanto vitale interesse a mantenere: ma noi abbiamo già fatto egualmente passi grandi in questa terribile guerra d'assedio.

Il successo finora ottenuto il 1. e 2 novembre ci ha dato il possesso di capisaldi come il costone dello Stol e Pecinka, capisaldi che avevano grande valore nella potente linea nemica che da Veliki Hribach, per il Pecinka-Hudilog-Jamiano arriva al mare, e costituiscono oggi ottime basi per ulteriori offensive e per azioni difensive in caso di ritorni offensivi del nemico.

Al centro, ad est di Oppacchiasella, l'avanzata nostra ci ha avvicinati al nodo stradale di Castagnavizza, che è il centro di gran parte del sistema strade del Carso. Ora, se si pensa allo sforzo ed al tempo che richiede l'aprire strade per il servizio delle retrovie e per permettere alle artiglierie ed alle munizioni di avanzare, si comprende tutta l'importanza del possesso di un sistema stradale, il quale abbrevia appunto quel periodo di sosta ch'è necessario per procedere all'attacco delle linee successive.

Trovare già pronte le vie di comunicazione è un elemento che permette un più celere consolidamento delle posizioni espugnate ed un facile sfruttamento dell'impeto d'assalto guadagnato, che può essere validamente rincalzato con artiglierie ed effettivi nuovi.

Col successo ottenuto in queste due giornate, mentre ancora infuria l'azione, la nostra posizione si è enormemente consolidata sul Carso. Oggi ci siamo assisi sull'altipiano così saldamente quanto il nemico, e forti posizioni ne assicurano i fianchi ed il centro.

Se ripensiamo ai giorni in cui dalla pianura veneta vedevamo ergersi tremende e quasi inespugnabili le forti posizioni nemiche, dobbiamo riconoscere quanta strada abbiamo percorso, e quale magnifico successo complessivo abbiamo raggiunto.

C. O.

Velivoli nemici su Viesti

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Il 2 mattino tre velivoli austriaci gettarono alcune bombe sull'abitato di Viesti. Nessun danno al semaforo. Due morti e quattro feriti, naturalmente tutti civili.

Per la nostra vittoria

Commenti inglesi

LONDRA, 3. — Il successo italiano del 1° corr. viene salutato con esultanza dalla stampa inglese, la quale rende un largo tributo di omaggio alle qualità del generale Cadorna e dei suoi cooperatori del Comando Supremo e così pure al valore oramai provato del soldato italiano. L'esito dell'offensiva viene considerato come brillantissimo e i critici giudicano la nuova tattica seguita dagli italiani, tattica di attacchi rapidi e violentissimi, adattatissima alle condizioni del terreno. Aggiungono pure che l'Italia presta un validissimo aiuto alla Romania nel momento più acuto della crisi della nostra minore alleata.

La *Morning Post* invoca la protesta degli intellettuali del mondo intero contro la barbarie degli attacchi aerei austriaci contro Venezia, i quali non hanno alcuno scopo militare nè riescono ad influire sul morale della popolazione veneziana che dà prova di un indomito coraggio.

Il *Times* dedica un articolo alla vittoria italiana e scrive: «La cospicua avanzata su un fronte così largo testimonia nel contempo della efficienza dell'artiglieria italiana, della bravura delle truppe e della eccellente organizzazione di tutta l'offensiva. Dal grande attacco del principio di agosto che condusse alla presa di Gorizia ed alla prima distruggente avanzata sul Carso, le truppe del generale Cadorna non hanno mai indietreggiato. La stessa mano maestra che segretamente trasportò un grande esercito e molte batterie dal Trentino al fronte dell'Isonzo in una settimana, e sferrò agli austriaci che nulla sospettavano un colpo schiacciante, ha evidentemente diretto tutte le operazioni successive.

Accennato alla natura del terreno carsico così vivacemente descritta tempo addietro da Lord Northcliffe, il *Times* continua: «Lo svantaggio di tali posizioni dal punto di vista difensivo è che la natura del terreno impedisce di moltiplicare le difese con una stretta successione come i tedeschi fecero moltiplicare le loro trincee sulla Somme. Cosicchè quando una posizione è conquistata, tutta la linea di quella sezione del campo di battaglia può diventare insostenibile, mentre il bombardamento preparatorio probabilmente infligge ai difensori perdite più gravi di quelle che avrebbero subito in opere scavate nel terreno ordinario, dove gli effetti delle granate non sono centuplicati dai frammenti di roccia. L'influenza di questo nuovo successo sugli austriaci sarà considerevole. E' chiaro che Cadorna non è un uomo col quale il nemico possa prendersi sicuramente delle libertà. Per quattro volte dal principio di agosto ha battuto duramente il nemico e da allora il suo bottino di prigionieri sorpassa un completo corpo d'armata austriaco. Altri duri combattimenti attendono indubbiamente le brave truppe di Vittorio Emanuele prima che possano raggiungere le posizioni che comandano Trieste e le comunicazioni con la penisola istriana. Ma il nemico ha ricevuto tali prove delle qualità italiane che per quanto possa combattere tenacemente, combatterà col presagio della disfatta nel cuore».

Pel *Daily News* il numero dei prigionieri fatti è la miglior prova della ampiezza delle operazioni e dei considerevoli risultati ottenuti. Ma l'importanza ed anche l'interesse della campagna non sta tanto in una vittoria isolata quanto nella costante serie di successi che ha arriso agli italiani da quando hanno preso Gorizia. La vittoria odierna, dice, è la continuazione e la ripetizione delle vittorie precedenti. La difficoltà del terreno e l'inclemenza del tempo danno a queste operazioni un carattere spasmodico e ne rendono ancora più significativo il risultato.

Il *Daily Chronicle* mette in rilievo che gli italiani sono stati i primi a rompere la tregua che sembrava regnare sui vari fronti. Il valore del terreno guadagnato, soggiunge, non è facile ad essere apprezzato e dipende principalmente dalle disposizioni delle fortificazioni austriache, ma la cattura di circa 9 mila prigionieri dimostra che un grosso colpo è stato assestato e giunge particolarmente opportuno nel momento presente in cui ogni nuovo imbarazzo per le potenze centrali deve indirettamente influire sulle loro operazioni contro la Romania. La lista dei successi dell'Italia su questa parte del suo fronte, dall'estate, è bella e merita i più caldi elogi. Il *Daily Mail* dice che la vittoria italiana è tanto più onorevole ed il colpo sferrato al nemico tanto più grave in quanto questo ha sul fronte italiano ostinati tirolesi e salisburghesi le cui qualità non hanno forse nulla da invidiare a quelle delle unità tedesche.

Commenti francesi

PARIGI, 4. — La nuova vittoriosa avanzata italiana è salutata con calorose parole di ammirazione dalla stampa francese che mette in rilievo la rapidità con cui il generale Cadorna rinnova le offensive riuscendo a superare ostacoli formidabili. L'impressione generale può essere riassunta da questa frase del *Gaulois*: «E' nostro dovere rendere omaggio all'efficacia del concorso che gli italiani porgono agli alleati immobilizzando e richiamando successivamente un numero considerevole di divisioni austriache che il nemico amerebbe impiegare altrove».

Il critico del *Journal* espone le difficoltà del terreno che le nostre truppe devono vincere aggiungendo: «Gli italiani devono seguire un aspro cammino. Ciò spiega il carattere accuratissimo e metodicissimo della loro guerra che richiede grandi lavori coronati poi da brillanti combattimenti. Essi ora debbono dare la scalata alle alture fino a Comeno ove si trova una depressione importante che esigerà una nuova sosta. Assai sensibile per gli austriaci sarà la perdita di tanti prigionieri; con quelli presi a Verdun o racimolati sulla Somme si tratta di oltre una divisione nemica caduta in 8 giorni in mano agli alleati».

L'*Echo de Paris* scrive: Il numero formidabile dei prigionieri e il materiale catturato, danno una chiara idea di questa grande vittoria, che i francesi nel loro cuore avvicineranno alla vittoriosa avanzata di Douaumont. Ad una ad una le difese austriache sulla strada di Trieste contro gli eserciti di Cadorna cadono di fronte alla tenacia italiana.

Il giornale rileva infine che la magnifica preparazione dell'artiglieria costituisce il più grande onore per il lavoro delle officine italiane.

Commentando la vittoria italiana nella *Liberté* il colonnello Rousset constata che la sconfitta non potrebbe essere più grave per gli austriaci. Il brillantissimo successo italiano ha anche il vantaggio di lasciare il nemico perplesso circa la direzione che potrà dare Cadorna alla nuova offensiva.

Il critico dell'*Intransigeant* dice: «Possiamo attendere con piena fiducia il seguito degli avvenimenti sulla fronte italiana, dove ogni balzo in avanti è una tappa per raggiungere la meta: Lubiana e Trieste».

Il critico del *Temps* fa notare che la vittoria è tanto più bella inquantochè il nemico era numeroso e trova sul terreno tormentato del Carso gli appoggi che rendono la difesa più facile.

Gli austro-tedeschi invano contro i passi della Transilvania

ZURIGO, 4.

In Transilvania le truppe di Falkenhayn si trovano di fronte a duri compiti, come mette in rilievo il critico militare della *Neue Wiener Tageblat*. Il gruppo occidentale romeno della Valacchia difende gli sbocchi dei passi delle Alpi transilvaniche con straordinaria tenacia.

Il Comando romeno, dice il critico, ha concentrato le sue migliori truppe sopra un fronte difensivo di 250 chilometri, che incominciando a sud del passo di Predeal si estende fino presso Orsova. Inoltre la configurazione del terreno favorisce la difesa. Se si arriva a conquistare una cresta o una vetta l'avversario si stabilisce subito in nuove posizioni sulle pendici preparate in antecedenza. D'altra parte bisogna sempre tener presente la possibilità di marcie sui fianchi e di sorprese facili in zone montagnose.

Nei loro attacchi a Bucarest gli aviatori tedeschi dettero prova di conoscere molto bene la pianta della città. E il corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung* dalla capitale romena spiega ciò col fatto che i tedeschi hanno sia con viaggi di istruzione, sia con la loro attività commerciale imparato a conoscere Bucarest abbastanza bene.

Mackensen ha trasmesso in un proclama alle truppe i ringraziamenti del Kaiser. Il feld maresciallo invita i soldati delle quattro nazioni riunite nelle file del suo esercito a nuove gesta per la gloria, la sicurezza e la libertà della loro patria, ed esprime infine la sua riconoscenza e la sua fiducia in ulteriori successi.

BUCAREST, 3. — *Sulla frontiera ovest della Moldavia nessun cambiamento. Abbiamo effettuato un attacco nella valle del Buzeu ed abbiamo occupato i monti Sziuli e Zalaroumio. A Tablabutzi abbiamo progredito oltre la frontiera. A Predelus situazione invariata.*

Nella valle del Prahova violenti attacchi nemici sono stati lanciati contro la nostra ala sinistra; le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni.

Nella regione di Dragoslavele scaramuccie fra pattuglie; il bombardamento dell'artiglieria ha rallentato. Ad est dell'Olt il combattimento continua violento. Su tutto il fronte del Jiul il nostro inseguimento continua; abbiamo preso altri quattro cannoni e molto materiale da guerra.

Ad Orsova niente di nuovo.

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Sul fronte meridionale della Transilvania gli attacchi romeni non sono riusciti dinanzi al nostro fuoco e in combattimenti alla baionetta.*

A sud-ovest di Predeal e a sud-est del colle di Torre Rossa abbiamo effettuato una pressione.

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Nella Valacchia settentrionale i romeni attaccarono ieri numerosi punti, ma i loro attacchi non riuscirono.*

A sud-est di Voeroesterony (Torre Rossa) e a sud-ovest di Predeal le nostre truppe guadagnarono ancora terreno.

Sul fronte della Transilvania e nei Carpazi Boscosi debole attività.

BASILEA, 4. — Si ha da Sofia: Sul fronte romeno la situazione è invariata. Due navi da guerra nemiche bombardarono Costanza.

Lungo il Danubio fuoco di artiglieria e di moschetteria.

Le difese di Monastir bombardate

BASILEA, 4. — Si ha da Sofia:

Sul fronte macedone, un attacco di deboli unità nemiche, ad ovest del lago di Malik, non riuscì. Le nostre posizioni, nella pianura di Monastir, furono bombardate dall'artiglieria pesante nemica.

Deboli attacchi nemici contro Tarnova e Dobropolio furono respinti. Nella valle del Vardar debole attività di artiglieria. Ai piedi della Belassitza calma.

Un aeroplano nemico lanciò bombe sui villaggi di Bujukmahle e Bursuk. Nella valle dello Struma fuoco di artiglieria ad intervalli.

CORFU, 4. — *Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice: Il 2 corrente fuoco di artiglieria e di fanteria dalle due parti. Facemmo prigionieri tedeschi e bulgari.*

Il Faiti Hrib è nostro

(dal nostro inviato speciale al fronte)

FRONTE CARSICO, 3 novembre.

Ormai può dirsi: i successi conseguiti in questi giorni di ripresa vigorosa della nostra offensiva da Gorizia lungo il Carso costituiscono una vera, grande vittoria. Non è esagerazione dirlo; perchè la rapidità con la quale abbiamo sfondato non solo la «linea zero», ma anche la prima linea nemica, il danno ingente inferto, il numero considerevole dei prigionieri, ma — più che tutto — la organicità dell'azione preparata con buon metodo e svolta in perfetta rispondenza al piano prestabilito sono altrettanti elementi che autorizzano a considerare queste giornate ben al di sopra delle consuete ed a riconoscere ad esse una fisonomia propria, direi quasi l'impronta storica della vittoria.

Ciò che conseguimmo il 1.o novembre, specialmente sul ciglione settentrionale del Carso, è stato ieri allargato e consolidato. Dal Veliki Kribach conquistato abbiamo preso la spinta per nuovi vigorosi assalti contro le altre alture che si susseguono lungo il costone; e dal Pecinka siamo balzati sui trinceramenti e sulle insidiose difese austriache che si aggrovigliavano verso levante, riuscendo ad espugnarle con un colpo di sorpresa che ha terrorizzato il nemico, facendolo disperare di ogni ulteriore resistenza.

Durante la notte dal 1. al 2 le nostre truppe che si afforzavano sulle posizioni conquistate dovettero più volte sostenere contrattacchi nemici e li respinsero con foga non fiaccata dalle fatiche sopportate fino allora. Per illuminato volere dei nostri Comandi, le truppe di rincalzo erano numerose e sempre prossime a quelle più avanzate, per modo che non è mancato il flusso delle nuove energie nei momenti più difficili della lotta. Tanto per ciò che riguarda i rincalzi, quanto per ciò che si riferisce al funzionamento dei servizi logistici, abbiamo ormai acquistato una grande agilità di concezione e di movimento. L'opera delle nostre Intendenze può essere presa a modello dagli altri eserciti.

Ad onta dello sfondamento della prima linea di difesa da noi operato fin dal 1. novembre sul fronte Veliki Kribach, quota 208 sud, e dell'occupazione di un sistema di trincee per sette chilometri e mezzo circa oltre un altro chilometro circa nel tratto più meridionale, il Comando austriaco non ritenne la sua condizione così compromessa da consigliare il ripiegamento sulla seconda linea Vrtoce-Veliki Kribach-Pecinka-Hudi Log-Lukatic-Flondar-Duino ed impartì alle truppe l'ordine di resistere ad oltranza, fino all'ultimo uomo, e di rafforzarsi nei luoghi dove i reparti si trovavano, in modo da costituire una nuova barriera contro di noi e da ritardare l'investimento della linea Vrtoce-Hudi Log-Duino.

Malgrado la resistenza opposta dalle truppe austriache e i loro tentativi di controffensiva, abbiamo progredito tanto nel settore settentrionale quanto in quello centrale del Carso, e, continuando l'azione, potremo forse spingere le nostre posizioni ancora più oltre, fino ad avvicinarci alla seconda linea che il nemico sta ora rafforzando con rapidità febbrile e convulsa.

Il terreno nel quale si svolse la lotta per la conquista del Faiti Hrib è dei più difficili per un assalto frontale, perchè scoperto e frastagliato; ma la sua configurazione non era nè la sola nè la maggiore difficoltà opposta alla nostra avanzata, perchè il nemico vi aveva concentrato un cumulo di molteplici difese. La boscaglia era sfruttata per tendere file di reticolati fra albero e albero e per collocarvi mitragliatrici e lanciabombe; le pendici delle colline sono tagliate da camminamenti blindati e forate da numerose caverne. In alcune delle quali erano collocati pezzi di artiglieria. L'importanza che gli austriaci davano alle loro posizioni lungo il ciglione era giustificata dal fatto che con esse assicuravano il collegamento delle difese del Carso con il sistema difensivo della Vertoibizza. Noi, con uno sbalzo che essi non si aspettavano, abbiamo spezzato questo collegamento, avulsando così uno dei loro principali capisaldi.

La conquista del Faiti Hrib è stata fatta nel modo più semplice; è dovuta all'arma più tradizionalmente italiana: la baionetta. Dopo una nuova ripresa di fuoco distruttivo da parte delle artiglierie, le colonne di fanti, con alla testa gli ufficiali, mossero all'assalto per vie diverse, volgendo verso un'altura che costituisce quasi un primo gradino del Faiti Hrib. Penetrarono nei camminamenti, vuotarono le prime caverne di ricovero, espugnarono di viva forza i primi trinceramenti che incontrarono nelle insellature e, conducendo seco i prigionieri proseguirono verso la sommità del Faiti, sotto un fuoco vivissimo di mitragliatrici, di fucileria e di bombe a mano. Il Comando nemico aveva supposto che le nostre truppe, stanche dalle fatiche del giorno innanzi, consumate poi nel respingere i contrattacchi, non avrebbero potuto slanciarsi a nuovi assalti; e sul Faiti lasciarono che i loro soldati godessero di un po' di riposo e si difendessero dal bombardamento nelle caverne che costituiscono l'antitesi delle trincee, dove le squadre non riposano ma vigilano continuamente, in una tensione nervosa esasperante. I nostri trovarono le prime trincee nemiche quasi spopolate; ed anche quando, con rapidità sorprendente, si spinsero fino alla cima del colle, furono di fronte a linee di trincee nelle quali non mancavano i difensori, ma avevano perduto la calma e la nozione del proprio dovere. La fretta con cui erano stati fatti accorrere dalle caverne alle trincee aveva generato un grande scompiglio. I nostri piombarono addosso ad un intero battaglione austriaco, circondandolo come si fa di uno stormo di uccelli con la rete, e lo fecero prigioniero.

Giunsero invano dal Dos Faiti e dai valloncelli circostanti reparti austriaci di rincalzo. I nostri sostennero con essi un urto violentissimo, a corpo a corpo, a furia di bombe, di baionette, di calci di fucili e perfino di sassi. La mischia era resa più violenta dalle grida che si sollevavano da una parte e dall'altra. Ben presto l'ondata travolgente dei nostri aprì larghe brecce nelle file nemiche, impacciate ormai dallo stesso numero di cadaveri e di feriti che ingombravano il terreno; e così la battaglia si chiuse in pieno nostro favore, con lo spazzamento del nemico da tutto il Faiti Hrib e di un tratto dell'insellatura che lo congiunge ad un'altra altura dominante dello stesso gruppo: il Dos Faiti.

Entusiasmati dal successo, i nostri soldati progredirono ancora, facendo altri prigionieri, raccogliendo largo bottino di guerra e disperdendo il nemico ovunque lo incontrassero.

Un Comando di Brigata prigioniero

La gioia per aver potuto piantare la bandiera italiana anche sul Faiti Hrib era accresciuta da un avvenimento che è indice non soltanto del valore dei nostri nel compiere l'audace e fortunato colpo di sorpresa, ma inoltre della avvenuta disgregazione dei centri direttivi della difesa nemica.

Le nostre colonne, dopo occupata la cima del Faiti Hrib, ne percorsero quasi in festa le pendici, inoltrandosi anche — come ho detto — lungo l'insellatura che intercede tra il Faiti Hrib e il Dos Faiti. Mentre compievano questo giro, che poteva dirsi di esplorazione e di controllo più che di conquista, videro che tra la boscaglia biancheggiava un ammasso di pietre ed accanto ad esso sorgevano alcune basse baracchette di legno dipinte in verde, dalle quali uscivano fasci di fili telefonici che si collegavano con altri tra albero ed albero, tra palo e palo. Allora si avvicinarono cautamente a quel luogo, strisciando quasi per terra, senza far rumore; e quando furono a una trentina di metri da esso, scorsero chiaramente che in quelle baracche, tra quelle pietre era stabilito un Comando austriaco. Qualche ufficiale appariva fuori delle baracche e spiava col binocolo le pendici d'intorno. I nostri ufficiali si aggrupparono fra loro; si scambiarono poche parole sottovoce. Bisognava piombare laggiù e accerchiare quella località e impadronirsene possibilmente di sorpresa. Così fu fatto. I nostri soldati, che la vegetazione e gl'intrichi dei cavalli di Frisia abbandonati coprivano almeno in parte, strisciarono lungo lo spazio di terreno che li separava dal Comando austriaco; due loro squadre volsero ai lati di esso, mentre un gruppo si dirigeva risolutamente verso le baracche, dove ormai era penetrato il sospetto, se non l'allarme.

L'impresa riuscì ottimamente. Ben presto i tre nostri gruppi piombarono sul Comando, puntando i fucili ed intimando: — Siamo italiani! Arrendetevi! — Là dentro vi fu un breve trambusto; si udì qualche colpo di pistola; poi uscirono dalle baracchette gli ufficiali nemici, slanciandosi come per aprirsi un varco tra i nostri che si stringevano sempre più e ripetevano l'intimazione, minacciando di far fuoco alla prima resistenza. Allora gli ufficiali austriaci si arresero. Erano un colonnello brigadiere, un colonnello comandante di un reggimento, parecchi capitani ed altri ufficiali subalterni. Colà era appunto un Comando di brigata. Era la brigata già comandata dal generale Scenkl che rimase ferito in uno degli ultimi combattimenti e fu costretto così a cedere i suoi reggimenti ad altro capo. Insieme con gli ufficiali costituenti lo Stato Maggiore del Comando della brigata facemmo prigionieri alcuni graduati di truppa e soldati che erano addetti a quell'Ufficio.

Il colonnello brigadiere restò quasi fulminato nel trovarsi in mano agli italiani, nel vedere i suoi colleghi e dipendenti in una stessa rete, le armi, le carte di tutti loro venute tutte in nostro possesso. Procedè a testa bassa fra i nostri soldati; di quando in quando cercava di dominarsi e rialzava il capo, guardando intorno con affettata disinvoltura. Poi lo hanno interrogato. A dir vero, passata la crisi psicologica dei primi momenti, ha mostrato di saper sopportare con sufficiente ragionevolezza la sventura toccatagli.

Tutta la giornata di ieri è stata, del resto, contrassegnata dal vigore e dalla prontezza con cui le nostre truppe operavano. E' ancora troppo presto per raccogliere gli episodi di valore dell'aspra vittoriosa battaglia con quella precisione che è doverosa e senza la quale si divione irriverenti. Ma possiamo fin da oggi narrare la celere, fulminea conquista di una batteria nemica mentre ancora faceva fuoco. Sulla quota 308, oltre il Pecinka, un reparto di fanteria si slanciò alla baionetta contro questa batteria da campagna, intorno alla quale ufficiali e serventi erano in moto, passandosi da mano a mano i proietti e facendo fuoco a salve. Sprezzanti del pericolo i nostri fantaccini si gettarono sugli ufficiali e sui soldati nemici, facendoli prigionieri sui loro pezzi ancora fumanti.

Vivi e morti

La giornata di ieri dedicata alla memoria degli estinti ha fatto sorgere una nuova schiera di eroi. E gli eroi nostri rimarranno vivi anche dopo la morte.

Pareva che la coincidenza della solen-

CRONACA DI ROMA

nità religiosa di ieri non fosse a caso. Nei cimiteri di guerra, poco distanti dai luoghi dai quali le nostre truppe fecero i loro sbalzi leonini si commemoravano ieri tutti i valorosi che dettero la loro vita in olocausto alla Patria. Ogni tomba ebbe i suoi crisantemi, le sue rose, i suoi ramoscelli di cipresso; e mentre si combatteva, tra i rombi delle cannonate che si incrociavano, avveniva di incontrare soldati che recavano croci e ghirlande che avevano composte essi stessi per collocarle dove giacciono i loro commilitoni del S. Michele, del Podgora, di Oslavia, di Monfalcone, di Selz.

Nel cimitero di Gradisca fu ieri inaugurato un modesto ma bene inspirato monumento votivo, sul quale è scritta questa epigrafe dettata da Gabriele D'Annunzio:

Agli Italiani combattenti — che con la potenza del sangue — fecondavano l'arido Carso — e la Nazione futura — dia pace nella gloria — questa terra per sempre libera — ove il Leone Veneto — non cessò mai di testimoniare — la volontà perpetua — contro il barbaro.

I nostri soldati di ieri e di oggi combattevano e combattono appunto per la Nazione futura e per la volontà che ci arma contro chi si è eretto nei secoli nemico inconciliabile della civiltà e della libertà dei popoli.

Alighiero Castelli.

Al Consiglio Provinciale

Dopo la commemorazione dei cittadini della Provincia caduti per la Patria, e ricordato specialmente l'eroico Enrico Toti tra gli applausi del Consiglio, mandato un saluto all'ambasciatore on. Tittoni, presidente del Consiglio provinciale di Roma, il Consiglio si è lungamente intrattenuto sulla costruzione del Manicomio a S. Onofrio di Monte Mario, della quale la Commissione all'uopo nominata avrebbe dovuto presentare la Relazione tecnico-finanziaria. Ma, per una serie di contrattempi e di malintesi, la Commissione dichiarò di non essere ancora in possesso di tutti i necessari elementi per cui domandò qualche altra settimana di tempo per presentare detta relazione. La Deputazione, a cui preme di avere in proposito le deliberazioni e le approvazioni del Consiglio per tutto quanto rimane ancora da costruire, impiantare ed arredare, per non andar incontro a più acuto rialzo sui prezzi dei materiali, cedendo infine alle insistenze della Commissione e si convenne che la Relazione tecnico finanziaria sulla costruzione del Manicomio verrà presentata al Consiglio in una prossima seduta che si terrà il 13 corr.

Vennero poi ratificate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione ed approvate altre proposte riguardanti lavori di strade a portata di parecchi Comuni.

Le proposte per l'istituzione dell'Ufficio provinciale del lavoro e per l'abolizione del Brefotrofio, vennero pure rimandate alla prossima seduta.

Echi del Convegno femminile "Pro Suffragio"

Ci giunge una lettera di due signore che hanno partecipato al Convegno nazionale femminile: della dott. Margherita Ancona e della dott. Paolina Tarugi.

Una delle signore, e precisamente la dott. Ancona, si lamenta di essere stata presentata, nel resoconto del Congresso, quale delegata del Comitato femminile di Mantova, mentre è presidente del Comitato lombardo. Rileviamo subito questa circostanza di fatto.

Quanto al resto, di cui la lettera si occupa, non ci sembra il caso di aprire una polemica, visto che la persona da noi delegata al Convegno era animata, come lo è sempre, dal solo desiderio di giovare alla causa e alle giuste rivendicazioni femminili, che ha assistito alle varie discussioni senza alcun preconcetto e con quel senso di oggettività che è la base stessa di tutta la sua attività giornalistica.

La "Latina Gens"

Una rappresentanza della *Latina Gens* s'è riunita a mezzogiorno nella platea del Foro Trajano gentilmente concessa dal Ministero dell'Istruzione.

Attorno al Presidente avv. Leti erano tacciti l'avv. Colomba, il giudice Battista, l'architetto Bazzani, il sottotenente Leti, il sottotenente Fassetti, il comm. Mortara, Ettore Ferrari, il comm. Pavani, il prof. Guastalla, il cav. Panini, il cav. Cecchetelli, il prof. Galanti, il prof. Poinelli, il cav. Pezzeal, il dott. Di Ferro, l'avv. Del Sonno, l'avv. Orsini e molti altri.

Notati fra gli invitati, vari stranieri; di essi la signora Bacaloglu la celebre romanziera romena; l'on. Lorand belga in rappresentanza anche dell'on. Magalhaes Lima presidente della latina Gens portoghese; l'on. Destrée, *batonnier* degli avvocati di Bruxelles; il sig. De Berruy, e vari signori francesi.

Portata a braccia una grande corona di alloro e di quercia con nastro rosso e la scritta: *Ai fratelli romeni la Latina Gens*, il comm. Bazzani l'ha appesa alla base della colonna Traiana, mentre tutti assistevano a capo scoperto.

L'avv. Leti ha portato ai romeni il saluto della gente latina: ha ricordato le lotte e le sofferenze dei romeni in difesa della casa, della religione, della lingua, dell'anima latina. Ha paragonato la Romania a una sentinella a guardia della civiltà latina in Oriente, che forte e tenace ha sempre guardato la razza.

La signora Bacaloglu con voce commossa ha pronunciato essa pure un discorso.

L'on. Destrée ha chiuso la serie con un lirico inno alla latinità trionfante: alla vittoria della civiltà latine; a Roma madre; alla Romania eroica, in nome del piccolo Belgio distrutto, in nome di tutti gli oppressi.

Mandatosi un telegramma augurale al Governo romeno, che fu sottoscritto dai sigg. Leti, Destrée e Bacaloglu, la cerimonia ebbe termine alle ore 13.

CI SCRIVONO...

Per una nuova sessione di esami

Lo scorso anno il ministro della P. I. dispose — ci scrivono molti padri di famiglia — una sessione straordinaria di esami alla quale poterono adire non soltanto coloro che si trovavano al fronte ma anche tutti i candidati riprovati nell'esame di ottobre.

Ora ci si chiede che permanendo le stesse ragioni eccezionali che determinarono il provvedimento d'allora, perchè anche quest'anno non si ripete la stessa concessione? La nuova prova potrebbe riuscire favorevole a quegli alunni che vi si preparassero con fervore il che darebbe alle loro famiglie una altrea tranquillità.

Al corso allievi ufficiali

che s'inizierà a Modena il 16 novembre, come titolo minimo di studio è stato richiesto il passaggio dalla 1.a alla 2.a liceo o istituto tecnico. Parecchi — ci scrive un gruppo di giovani — si trovano nella dolorosa circostanza di non potervi essere ammessi pur avendo fatto studi superiori, per il solo fatto che avendo frequentato collegi od istituti privati e non essendo riusciti ad ottenere la licenza governativa, non hanno il titolo richiesto. Ed hanno invece solo la licenza tecnica o ginnasiale! Perchè a chi si trova in questo circostanze non si fa subito un esame supplementare per accertare se hanno l'idoneità ad essere ammessi?

Per gli esami universitari

«*Egregio Direttore.* — Rivolgiamo a mezzo Suo e di tutta la stampa romana vivissima preghiera al Magnifico Rettore dell'Università ,di prolungare il 2.o appello degli esami o di concederci eccezionalmente un terzo appello. La cosa non è nuova, nè nuova è la ragione per cui chiediamo e speriamo la proroga. Ogni anno ciò ci fu concesso, ma quest'anno ci si dovrebbe a maggior ragione accordare. Basta che si sappia essere fra di noi un gran numero di militari feriti i quali non hanno avuto che i giorni contati per la preparazione.

Molti studenti dell'Università».

AL TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

La diciannovesima seduta si inizia abbastanza in orario: dei difensori sono presenti gli avvocati Stahly, Pincherle, Manes, Baldassarri, Russo, Tedeschi, Aroca, Spinelli, G. Amici, Micucci, prof. Gregoraci, Loffreda.

Ed incominciamo con la escussione dei testi indotti dalla difesa del capitano D'Arienzo.

Il prof. Cervelli

Il dott. comm. Raffaele Cervelli, maggiore medico, conobbe il D'Arienzo nel 1911, quando in un ospedale e poi al reggimento, lo ebbe tenente ai suoi ordini per qualche mese: indi lo ebbe collega per circa quattro anni all'Ospedale del Celio ed altrove. Del D'Arienzo dice ogni bene: doti morali eccellenti, forse un po' troppo severo disciplinarmente, ma corretto, laborioso, zelante, onesto sempre nella esplicazione del suo ufficio di medico militare. Sa che aveva una buona clientela e che le sue condizioni economiche erano buone. A varie acute domande del *Presidente*, il teste spiega la organizzazione del servizio sanitario negli ospedali, e per le visite di rassegna ai militari. Rispondendo a richieste dell'avv. *Manes*, spiega quali criteri di ordine scientifico e di ordine morale guidano le osservazioni dei militari; visita che si faceva al Celio e ovunque e si fa sempre con la massima oculatezza e sotto l'assidua attenta sorveglianza del colonnello Direttore. I medici militari non hanno il dovere di mandare in osservazione chi si presenta al corpo allegando certi determinati malanni; sta nella loro coscienza farlo: e quanto alle visite di rassegna ricorda che i medici non sanno mai, quando mandano a rassegna militari, chi siano i rassegnatori. Molte volte le Commissioni di rassegna non accolgono le proposte dei medici; e ciò anche quando si tratti di ufficiali amici dei rassegnatori. Dice infine che la responsabilità clinica non l'ha il medico di reparto, ma, per disposizione regolamentare, il Direttore.

Avv. Pincherle: In caso di malattie di gola non facilmente constatabili, è dovere mandare il militare in osservazione?

Teste: Quando trattasi di malattia che richiede opera di specialisti, si usa inviare infatti in osservazione.

All'avv. *Manes* risponde escludendo categoricamente che si possa simulare il catarro bronchiale: si può averlo passeggeramente.

Dopo molte contestazioni del *Presidente*, del cav. *Tornmasi*, degli avvocati *Loffreda*, *Gregoraci*, *Manes*, *Aroca*, il maggiore *Cervelli* risponde al cap. *D'Arienzo* che mai è in lui venuta meno l'alta stima per esso D'Arienzo, il quale mai crede abbia mancato ai suoi doveri di medico e di ufficiale: oggi ha di lui l'identica opinione di prima.

Dopo di che il prof. Cervelli è licenziato: nel passare presso il capitano D'Arienzo egli gli stringe fortemente la mano, e l'imputato piange.

La ripresa

Dopo il consueto breve riposo, sentiamo il generale di cavalleria comm. *Cesare Lazarini* del Ministero della Guerra. Essendo la sua signora in relazione con la signora D'Arienzo, nel 1912 si recò per la prima volta in casa del capitano, ad un ricevimento, e vi trovò maggiori, colonnelli, ufficiali subalterni e persone ragguardevoli. Dopo d'allora rimase in cordiali rapporti col D'Arienzo, che conduceva vita agiata in un appartamento molto ben messo in via Nazionale. Da quanto sentì dire il D'Arienzo aveva proventi professionisti notevoli, oltre una sostanza personale: ebbe quindi a ritenere buone le sue condizioni economiche fin da prima che il capitano fosse richiamato alle armi. Quanto alle qualità morali, mai, prima del processo, sentì dire alcunchè di meno che lusinghiero. Lo stima e lo crede ufficiale degno.

Il comm. *Enrico Flores*, capo divisione al Ministero dell'Interno, fu per 12 anni sottoprefetto del Circondario di Nola, conobbe il D'Arienzo, che aveva una buona posizione economica, come buone la aveva poi anche a Roma. D'Arienzo era stimato e coperse molte cariche pubbliche: aggiunge che ne apprezzò l'onestà e il disinteresse anche quale ufficiale medico. A richiesta dell'avv. *Aroca* dice che il rev. Manganiello appartiene a cospicua famiglia e coperse e copre a Nola, ove i partiti sono molto accaniti, cariche pubbliche. Quale sottoprefetto ritiene che egli non sia nè il modello dei cittadini che lo dipingono gli amici, nè l'uomo riprovevole che vorrebbero gli avversari.

L'avv. cav. *Giulio Ronco*, sostituto Procuratore del Re a Roma — il quale non è cognato, come erroneamente è stato detto, del sacerdote Manganiello — conobbe fin dai primi anni universitari il dott. D'Arienzo e il di lui fratello, oggi sottoprefetto a Spezia. Dà notizie della famiglia D'Arienzo e del di lui suocero e dei rapporti con i fratelli: il padre D'Arienzo lasciò un patrimonio da agiato, consistente in fondi rustici, case, mutui attivi e denaro. Per venire a Roma il dott. D'Arienzo liquidò la sua situazione, trovandosi così in buone condizioni economiche. Dà buone informazioni sulla moralità del D'Arienzo che anche come professionista si rivelò spesso — e cita fatti — molto disinteressato. Avendo esso teste avute cure mediche dal D'Arienzo, che non voleva pagamento, un giorno gli mandò in busta 140 lire; ma il dottore gliele rimandò, dicendo che da un amico non voleva accettare compensi. Nei quattro anni da che è a Roma il teste frequentò casa D'Arienzo e constatò una posizione economica molto agiata. Al prof. *Gregoraci* risponde che mai D'Arienzo nè direttamente nè indirettamente si rivolse a lui, magistrato, per ottenere perizie giudiziarie o altro utile qualunque. Definisce D'Arienzo eccellente padre di famiglia, laborioso, attivo, tutto dedito alla cara, tutto intento a dare una posizione ai figli, per cui lavorava e guadagnava notevolmente.

A domanda del rev. *Manganiello* risponde non ricordare di avere mai pronunciato giudizio severo contro di lui: riconosce che il Manganiello in varie occasioni diede prove di disinteresse e di buon cuore.

Il cav. avv. *Luigi Chieffo*, capo sezione al Ministero di Grazia e Giustizia, racconta di un colloquio avvenuto nella farmacia del fratello fra il defunto dott. Neri e il D'Arienzo. Il Neri si lagnava che lo Spizzichino, da esso raccomandatogli, era stato dal D'Arienzo dichiarato idoneo. Il D'Arienzo rispose: «Eh, ricevo tante raccomandazioni, che se dovessi tener conto di tutte!» Ebbe l'impressione che D'Arienzo fosse seccato perchè la raccomandazione del Neri gli sembrasse cosa poco liscia. Ritiene buone le condizioni economiche del D'Arienzo, che gli parve uomo e professionista onesto e padre di famiglia ottimo.

Per un rinvio

Licenziato il teste, l'avv. *Gregoraci* avverte che deve recarsi a Verona, per difendere una causa gravissima a quel Tribunale Militare: poichè, come l'illustre Presidente, sa, non si è potuto ottenere una proroga, e poichè non può abbandonare il suo cliente D'Arienzo mentre seguono le deposizioni testimoniali, spera che il Tribunale vorrà metterlo in condizione di poter compiere il suo dovere.

L'imputato *Spizzichino* si duole della eventualità di un rinvio. Siamo tutti ammalati — dice — e da dieci mesi in carcere!

Ma il *Presidente* tronca, avvertendo che, data la legittimità del desiderio dell'avv. Gregoraci, si riserva di vedere il modo di esaudirlo.

Dopo l'audizione dell'avv. *Emilio Rocheschio*, che depone su due importanti perizie mediche affidate al D'Arienzo il quale ne ritrasse un buon guadagno, la prosecuzione è rinviata a lunedì alle 8.30.

I negozianti che rubano

Ecco le operazioni di servizio compiute dalle guardie municipali il 1.o novembre per frodi in commercio e trasgressioni ai Decreti luogotenenziali.

Bonanni Emilio e Falco Mario, esercenti in via del Pellegrino 61, denunciati perchè frodavano grammi 26 su gr. 666 di farina di granturco.

Bruzzi Zelia, esercente in via Giubbonari n. 29, denunciata perchè frodava gr. 13 su 333 di farina.

Bottoni Luisa, esercente con negozio di uova in piazza S. Eustachio, denunciata perchè vendeva due uova a cent. 35, anzichè a cent. 16 ciascuno come è stabilito dal calmiere.

Magrini Luigi, bancarolo della macelleria Talacchi in piazza del Pantheon 45, denunciato perchè vendeva Kg. 1 di spezzato di vitella bufalina per L. 1.80, consegnando la carne nella quantità richiesta ma mettendovi gr. 280 di osso oltre quello dello spezzato medesimo in modo da fornare gr. 400 di osso e gr. 600 di carne. Frodava così gr. 150 di carne compensandola con altrettanto osso.

Bedeltini Clementina, esercente al viale della Regina 21-C, arrestata perchè frodava gr. 45 su 441 di pasta.

Ancora le "uova di giornata"

Un confratello occupandosi della questione delle «uova di giornata» il cui commercio, ben distinto dall'altro comune delle uova, è sempre esistito, afferma che tutte le uova che giungono quotidianamente sulle piazze di Roma e sono spedite fresche dalle piazze di produzione. Non crediamo ciò corrisponda esattamente alla verità; infatti chiunque può constatare che di uova fresche, nel senso di «uova di giornata», come prima potevano acquistarsi dai lattai o in altri spacci che avevano o produzione diretta o importazione limitata diretta, non se ne trovano, ed è comprensibile, che uno su dieci. Insistiamo perciò nell'idea che non sarebbe male si prendesse in esame la possibilità di tollerare, in via eccezionale, sapientemente limitato e con le dovute rigorosissime disposizioni l'antico commercio libero delle «uova di giornata». Ciò del resto ci domandano parecchie lettere di assidui le quali giustificano le loro richieste con la necessità di ottenere ad ogni costo uova freschissime per i loro malati.

Si avverte il pubblico

che un grande assortimento in collane di vere perle orientali e gioielli a prezzi d'occasione trovasi presso la Ditta *E. Flaschel*, 87 Piazza di Spagna. Prezzi fissi ridottissimi marcati su ogni oggetto.

La Direzione Italiana L. Fazi dell'Hôtel Imperial di Roma

Via Veneto, offre ogni *comfort* e facilitazioni a ufficiali, famiglie e per lunghi soggiorni. Camere, bagno compreso, L. 6.

Per domani a sole L. 1,80 il kg. lo spezzato di vitella speciale

Per la sola mattinata di domani, domenica, in tutte le macellerie Talacchi: spezzato di vitello speciale a lire 1,80 il kg.

Salsomaggiore a Roma

Non è chi non conosca ormai l'Istituto di cure di Salsomaggiore in Roma, Via XX Settembre 98-D, ma è bene rammentare che in questo Istituto si fanno *bagni di acqua naturale di Salsomaggiore; bagni di luce, bagni medicati e bagni semplici.*

L'anniversario di Mentana

Ricorrendo l'anniversario della battaglia di Mentana, la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie «G. Garibaldi» che ne costruì a suo tempo il monumento commemorativo, e fu sempre iniziatrice delle commemorazioni anniversarie, non interrompe la consuetudine.

I soci sono pregati di voler intervenire.

La partenza ha luogo col treno delle ore 5 antimeridiane dalla stazione di Termini, *Domenica 5 Novembre* prossimo e l'appuntamento è fissato per le ore 11 sull'Ara di Mentana.

Per un soldato disperso

Riceviamo:

Immensamente grato sarò verso chi potrà dare notizie del caporale Bonolis Raffaele del ... fanteria, 7.a compagnia disperso dal 8 agosto. — Indirizzare: Vincenzo Bonolis, Teramo.

Scuola di Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato

Col giorno di sabato, 2 dicembre, cominceranno nell'Archivio di Stato (P. del Gesù, 45), le lezioni di Diplomatica, 2.o corso. Può esservi ammesso chiunque provi aver compiuto gli studi liceali, e ne faccia domanda su carta da bollo da L. 0.70. Le domande, a termini dell'art. 60 del Regolamento per gli Archivi di Stato, dovranno essere presentate non oltre il termine improrogabile del 30 novembre. Per gli alunni che hanno già frequentato il 1.o corso (Paleografia) non occorre una nuova domanda. Le lezioni avranno luogo tre volte la settimana, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 15 alle 16.

L'arresto di due signorine

Dagli agenti di pubblica sicurezza del Celio sono state arrestate nell'ufficio postale, succursale numero 20, in via San Giovanni in Laterano n. 130, la titolare dell'ufficio stesso Buattini e la sua sorella Giuseppina, supplente postale, abitanti in via dei Serpenti n. 170, sotto l'accusa di manomissione di corrispondenza.

I due arresti costituiscono l'epilogo di una inchiesta ordinata dall'amministrazione postale ed eseguita dall'ispettore distrettuale delle Poste signor Matteucci e dagli ispettori Pacca e Fioritto. E' stata effettuata nella abitazione delle signorine una perquisizione che ha fruttato il sequestro di alcune lettere raccomandate che sarebbero state sottratte appunto dalle sorelle Buattini.

Riceviamo:

«Leggo nel *Messaggero* di stamane che le indagini, le quali condussero all'arresto della ricevitrice dell'Ufficio postale succursale di Roma 20 e della di lei sorella, supplente, furono compiute dalla Delegazione di P. S. del Celio, per incarico degli ispettori signori Pasquale Matteucci, Duilio Pacca e Giovan Battista Fiorito.

«Poichè non è la prima volta che la buona riuscita di operazioni eseguite da funzionari di questo Ispettorato distrettuale viene, dalla stampa cittadina, attribuita esclusivamente alla pubblica sicurezza, sento il dovere di far noto che, nel caso su accennato, le indagini furono iniziate e condotte dall'ispettore sig. Matteucci, il quale, coadiuvato poi dagli ispettori signori Pacca e dott. Fiorito, accertò l'esistenza di vari reati a carico della ricevitrice e della supplente suddette e richiese l'assistenza del solerte delegato cav. Rivalta soltanto per le constatazioni a termine di legge, per l'arresto delle colpevoli e per le altre operazioni di competenza della polizia giudiziaria.

«Con distinti ossequi.

L'Ispettore superiore delle PP. TT.:
L. MARASCHINI.

ASTERISCHI

Un quarantennio parlamentare

Domani, l'on. Cocco-Ortu, compie il quarantesimo anniversario della sua vita parlamentare. Amici, estimatori, conterranei dell'eminente parlamentare, si recheranno presso di lui, nella sua abitazione in via Cola di Rienzo, per una attestazione di augurale simpatia.

L'on. Cocco-Ortu è nato a Cagliari nel 1842: avvocato insigne, deputato dal 1876, fu sottosegretario alla Grazia e Giustizia nel Gabinetto Crispi del 1887. Ministro di Agricoltura con l'on. Di Rudinì, ministro di Grazia e Giustizia con l'on. Zanardelli, fu all'Agricoltura, lungamente, con l'on. Giolitti.

Quarant'anni, come si vede, spesi a pro' del paese, con fervore e fede.

Agli auguri che all'illustre uomo giungeranno da ogni parte «La Tribuna» aggiunge cordialissimi i suoi.

Una medaglia d'oro a Genj Sadero

Genj Sadero, la valorosa artista triestina che tanti entusiasmi ha suscitato fra i nostri soldati cantando le canzoni d'Italia e che applaudimmo ultimamente in una festa solenne di arte e di patriottismo al Teatro «Argentina», ha ricevuto una bella medaglia d'oro e uno speciale diploma di benemerenza per la sua propaganda patriottica. La medaglia e il diploma le sono stati conferiti dal Comitato della «Dante Alighieri» di cui è presidente l'on. Boselli.

Alla donna triestina, che efficacemente tanto sentimento d'arte nella sua attivissima propaganda e che si accinge a continuare il suo pellegrinaggio in altre terre d'Italia, fra altri soldati, giungano vivissimi e affettuosi i nostri rallegramenti.

Un gentile episodio sull'Altare della Patria

Un episodio gentile e significativo che va in modo speciale rilevato nella cerimonia del 2 novembre sull'Altare della Patria è l'omaggio reverente e amoroso offerto dagli ufficiali e dai soldati ciechi di Villa Aldobrandini. Sull'Ara sacra alla grandezza d'Italia e di Roma, nel giorno in cui si commemoravano dal popolo gli eroi defunti, essi, gli eroi viventi che conservano pur senza la luce degli occhi tanta luce d'idealità e di patriottismo nell'anima, hanno pensato ai fratelli loro. E, ai fratelli morti per la libertà e per la redenzione d'Italia, hanno recato crisantemi e rose e crisantemi e rose han voluto deporre colle stesse loro mani sull'Altare del Monumento.

Erano della nobile schiera il capitano Folbero e il tenente Tognoni, il sergente maggiore Rosenstrini, il caporale Ancierio, i soldati Bartimoccia, Occhipinti, Viviani, Benini, Gammaro, il cav. Mercenro, che rappresentava il direttore dell'Istituto di Villa Aldobrandini prof. Romagnoli e i due affettuosi amici dei soldati ciechi, signori Dunn e Hamond.

Il Tenente Mario Moderni commemorato da suo padre

Sulla tomba del tenente Mario Moderni, di questo giovane eroe romano caduto per la gloria della Patria nell'impeto generoso della sua fede e del suo entusiasmo, hanno recato ieri il loro omaggio gli amici, i compagni e tutti coloro che nel primo anniversario della morte volevano onorarne la memoria, il valore e la giovinezza. E ieri appunto, intorno al tumulo di Mario Moderni, e vicino a quello della sua mamma defunta, sul Pincetto, si svolse la breve, intima, ma solenne cerimonia.

Scolpita nel medaglione apposto alla stessa colonnina funebre che distingue la tomba della madre apparve a tutti i presenti, commossi, l'effigie bellissima dell'eroe. Apparve per rimanere come un esempio, come significato di eternità e di vittoria e dopo che ne fu tolto il drappo tricolore.

Ma la commozione dei presenti raggiunse la sua più alta manifestazione quando il padre del giovane eroe romano — il colonnello Pompeo Moderni — ricordò, tra le lacrime, la figura del figlio, la sua infanzia, la sua adolescenza, la sua balda giovinezza, e svelò della anima sua aperta a tutte le idealità più generose, del suo cuore grande e buono.

Il colonnello Moderni disse poi le circostanze in cui suo figlio aveva combattuto, i numerosi e gloriosi fatti d'arme a cui egli aveva partecipato, vivendo nei momenti più terribili colla forza del braccio e con la fede nei destini della Patria. Disse, il colonnello, la morte eroica di Mario Moderni avvenuta non sul campo, come Mario sognava, ma tra le sofferenze più acute di un ospedaletto da campo, dove la sua bella giovinezza ereditò e consumò lentamente. Disse anche come il figlio fosse spirato proprio allora in cui giungevano nell'ospedaletto gli echi del cannone e la vittoria italiana vibrava in quella stanza dolorosa con un presentimento sicuro. E la rievocazione finì con un grido partito dal cuore del colonnello com'era partito dal cuore di suo figlio combattente e morente: Viva l'Italia!

Per gli invalidi della guerra

Il sig. Giuseppe Franco, per onorare la memoria del compianto fratello cav. Guglielmo, mentre elargiva L. 10.000 per i mutilati di Bologna e L. 5000 per quelli di Roma, versava L. 10.000 alla Direzione della Casa di rieducazione per i soldati ciechi di Villa Aldobrandini con la condizione che siano erogate in venti premi di L. 500 ciascuno, da consegnarsi il giorno della loro uscita ai primi venti ciechi rieducati lodevolmente. Gli interessi del capitale, maturati fino al giorno della totale erogazione della somma, dovranno costituire un sopra premio per l'allievo che sarà tra i medesimi venti giudicato il migliore. In tal modo, dice il sig. Franco, gli sventurati valorosi non rimarranno umiliati da una beneficenza, bensì questa somma costituirà un aiuto per iniziare l'esercizio del mestiere e della professione appresa nell'Istituto ed insieme un incoraggiamento di soddisfazione morale. Il signor Franco ha mostrato di avere con ciò perfettamente compresa la finalità delle case di rieducazione, le quali non debbono essere in modo alcuno confuse coi ricoveri perpetui e temporanei o con gli Ospizi, in conformità col vero bene dei ciechi, che consiste nell'essere liberati dallo squallore dell'isolamento e dell'inerzia, riparando alla loro sventura mercè le gioie del lavoro e della vita civile.

Il signor Franco aggiunge che egli non desidera ringraziamenti, ma numerosi imitatori.

M.me Sorgue

Vita moderata e provvedimenti di guerra: Questo argomento di attualità, tratterà questa sera 4 corrente, alle ore 21 precise, alla Sala Pichetti in via del Bufalo, madama Sorgue, la attiva propagandista pro-suffragio femminile, e la attiva corrispondente dall'Italia dell'«Evenement» di Parigi. I biglietti (gratuiti) possono ritirarsi al Comitato di Difesa Interna in via Fontanella di Borghese 56-B — Palazzo Ruspoli.

Escursione ad Albano

Domani, per cura della *Lazio*, ha luogo libera a tutti questa gita per la visita dei ninfei del lago, della villa Barberini, dell'anfiteatro, dei conservoni romani, della Villa Doria.

Illustratore il prof. Del Pinto, Direttore il comm. Ballerini.

Partenza da Via Principe Umberto col tram delle 8.55 — Colazione a Castel Gandolfo. — Partenza da Albano alle 17.20 — Appuntamento alle 8.

Iscrizioni fino all'ora della partenza.

Filodrammatica

Domani, alle ore 5 (17) nella sala della *Lazio*, Via Veneto 7 (ex-Convento dei Cappuccini) ha luogo il *Duello* di P. Ferrari. Vi hanno libero ingresso senza bisogno di invito speciale, le famiglie dei soci degli escursionisti, dei frequentatori soliti dei concerti mensili e degli amici della Società.

Associazione Archeologica Romana

Domani domenica, nel pomeriggio, visita delle «Terme di Diocleziano» illustrata dal direttore del Museo Nazionale prof. R. Paribeni. I non soci dovranno ritirare la tessera gratuita d'ingresso dal segretario dell'Archeologica.

Reale Accademia dei Lincei

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 5 novembre 1916 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Piccole note

Società di Previdenza fra gli avvocati. — Il Consiglio di Direzione della Società, radunatosi per la prima volta dopo la morte del compianto avv. Niccola Bartoccini, ha commemorato il suo benemerito Presidente ed ha deliberato unanime di ricordarlo con un'apposita pubblicazione, e d'iscrivere il Suo nome venerato fra i Soci perpetui della Croce Rossa Italiana, versando a tal fine al Comitato di Roma l'oblazione di lire cento.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, per cura della Storia ed Arte, nell'arena del Colosseo, alle ore 15 (3 p.), la prof.ssa Linda Ferrari, parlerà su: «Le donne guerriere: Lo Castellane».

Tutti possono liberamente intervenire.

Fascio Garibaldino Italiano. — La Presidenza del Fascio Garibaldino, fa cortese invito a tutti i garibaldini residenti in Roma di trovarsi domenica prossima 5 corr. alle ore 14 precise all'Arco di Santa Bibiana per indi recarsi in pellegrinaggio alle Tombe garibaldine al Verano ed a tutte le altre che racchiudono le salme dei caduti sui campi di battaglia per l'onore e per la grandezza della Patria.

La Federazione fra gli impiegati subalterni delle Stato ci comunica: «Pubblicato il decreto luogotenenziale che stabilisce una lieve indennità agli impiegati retribuiti con stipendio minimo, la Federazione dei Subalterni dello Stato sente il dovere di porgere ringraziamenti vivissimi all'on. Presidente del Consiglio ed a tutti gli altri Ministri che hanno preso a cuore le loro giuste richieste. Una particolare espressione di riconoscenza vada all'on. Barzilai che rese eloquente interprete delle condizioni dei Federati ha tanto gentilmente portato i voti della Federazione a Sua Eccellenza Boselli».

Scuola d'Arte educatrice. — Domani domenica, alle ore 11, il maestro Francesco Randone terrà ai bimbi della scuola e a tutti coloro che vorranno intervenire, il trentaduesimo discorso educativo di quest'anno.

Secondo il programma, tratterà dei «Crisantemi».

La R. Galleria d'Arte Antica a Palazzo Corsini, da oggi rimane chiusa al pubblico per i lavori di trasporto alla nuova sede in Palazzo Venezia.

La «Terenzio Varrone». — Domenica 5, gita a Villa Adriana e suoi scavi recenti, a Tivoli, Villa D'Este e Cascate, illustrata dal prof. Nispi-Landi.

Partenza dalla Stazione di Porta S. Lorenzo del Tramway a vapore, col treno delle 9.30. Trovarsi per tempo alla Stazione, tutti vi possono intervenire.

L'Hôtel d'Angleterre - Roma

vicino al Corso Umberto I, pratica prezzi moderati e fa arrangiamenti per famiglie. Direttore è il sig. E. Nardi.

Messina ai signori Viaggiatori

Il *Select, hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

L'Albergo Quirinale a Roma

oltre ad offrire tutto il *comfort* moderno, fa prezzi di Pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni.

Da Pinotto!...
Ristorante Regina trasformato

Si rammenta che il delizioso Ristorante Regina, trasformato, s'inaugura oggi sabato alle ore 17 con scelta orchestra e con diversi numeri di varietà eseguiti da artisti di prim'ordine.

Ottimo il servizio di *The aperitif* e di pranzi all'uso di Parigi.

L'ingresso è libero e i prezzi sono moderati.

È facile prevedere il concorso che vi sarà oggi al Ristorante Regina in Via Agostino Depretis.

L'Albergo Alexandra a Roma

in via Veneto 18, rimesso a nuovo, fa pensione a prezzi modici. Nuovo proprietario è il sig. A. Grioni.

Secondo arrivo da Parigi

La rinomata ditta italiana M. Salomon, Via Sistina 60-61-62, Roma, avverte la sua gentile Clientela, che sta per ritornare da Parigi, per la seconda volta, la sua celebre *première* parigina, con gli ultimissimi Modelli invernali, in Cappelli, Vestiti e Mantelli per Signora.

Eleganza e buon gusto, senza confronti, nel nuovo reparto confezioni *tailleur ed habillé* per Signora.

La identificazione del suicida di via Montebello

Finalmente è stato identificato il giovane sconosciuto che la sera del 30 ottobre scorso, tiratosi un colpo di rivoltella al petto, venne da alcuni militi e da alcuni cittadini raccolto in fin di vita in via Montebello e spirò mentre veniva trasportato al Policlinico.

Egli era un certo Romeo Campi, di Benedetto, di 28 anni, romano, elettricista, abitante in via Principe Amedeo, n. 137, interno 6, ammogliato con Pierina Peschiera ventiquattrenne, romana.

Il Campi erasi allontanato dalla propria abitazione lo stesso giorno 30 e la moglie lo aveva ricercato invano dappertutto. Si ha ragione di supporre che il disgraziato siasi ucciso durante un improvviso accesso di alienazione mentale. Sta il fatto ch'egli non godeva buona salute e non era nel pieno possesso delle sue facoltà intellettuali. Anzi, fu parecchie volte ricoverato al Manicomio e nelle sale di osservazione degli ospedali romani. Altre due volte aveva attentato alla propria esistenza e sembrava affetto da mania di persecuzione.

A dimostrare lo squilibrio del suo cervello basti un episodio: l'8 giugno del 1915, il Campi, penetrato nella chiesa dei Santi Apostoli, in apparenza tranquillo, non appena il sacerdote ebbe dato principio al sacro rito, cominciò a rovesciare le sedie, gl'inginocchiatoi e a buttar tutto in aria, fra lo stupore, la indignazione ed anche la paura dei devoti e delle devote. Gli agenti del commissariato di Trevi riuscirono a stento, quella sera, a trasportare il Campi all'ospedale di Santo Spirito, da dove egli uscì non guarito e, a quanto pare, neppure migliorato.

Nel febbraio di quest'anno poi, in seguito ad altre pericolose escandescenze, rimase parecchio tempo in osservazione in una cella del manicomio. E appena uscitone, si recò a Pavia; ma pochi giorni fa, colto forse da un sentimento di nostalgia, era tornato a Roma e in famiglia dove era stato accolto con affetto.

Recentemente il Campi, nella sua qualità di elettricista, aveva lavorato nello Stabilimento Roberth, ai Cessati Spiriti.

Furto nel Cinematografo Venezia

La scorsa notte i ladri, che evidentemente erano riusciti a nascondersi fino da ieri sera nei locali del Cinematografo Venezia in via Cesare Battisti, sono penetrati nel Bar-tabaccheria annesso al cinematografo ed hanno rubato 70 lire in monete d'argento, di rame e di nichel e altre 150 lire di francobolli.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Trevi dal titolare del Bar, sig. Alberto Vecchia, fu Giovanni, di 56 anni, da Mondovì.

Ladri in trappola

— La squadra investigativa della Questura centrale ha tratto stanotte in arresto il musicante Giuseppe Jodice di 26 anni, da Maglianello, alloggiato all'albergo di via degli Equi 60, per furto di oggetti preziosi — del valore di lire 500 — a danno dell'artista teatrale Enrichetta Zitelli di 28 anni, da Piazza Armerina, abitante in via dei Modelli 83. La refurtiva è stata sequestrata addosso all'Jodice.

— In territorio di Zagarolo i ladri rubavano, la notte del 2 ottobre, una cavalla di 800 lire a certo Paolo Sbardella, di 45 anni, da Palestrina. Stamane la squadra investigativa ha rinvenuto e sequestrata la cavalla presso il negoziante Giuseppe Valentini in via Claudia, che l'aveva acquistata in buona fede per L. 530. La polizia sta sulle tracce dell'autore del furto.

Arresto di due evasi

Il brigadiere dei carabinieri Martino e i militi Camaioni e Mattei arrestarono ieri sera a Prima Porta, nei pressi di Villa Livia, due individui sospetti che furono subito identificati per Antonio Stellati, di 30 anni, da Marcianise (Caserta) e Andrea Esposito di 30 anni, da Barra (Napoli), recentemente evasi dal carcere.

Piccola Cronaca

GLI SPORTS

Pro Roma III batte Tiberis 3 a 0

La *terza squadra* della *Pro Roma* ha iniziato il corso dei suoi *matchs* riportando una bella vittoria sulla squadra riserva della *Tiberis*, rinforzata da elementi di prima squadra. L'incontro svoltosi sul Campo Flaminio sotto l'arbitraggio di Mariani è stato movimentato, ma entrambe le squadre si sono portate correttamente. La *Pro Roma* ha segnato tre volte per merito di Salimei II, Cisternino e Andreoli. La *Tiberis*, nonostante i suoi sforzi, non è riuscita a salvare l'onore.

Della *Tiberis* emersero Lentini, Pansi ed il *portiere* Fadioni.

Della *Pro Roma* tutti bene: ecco la composizione della squadra vincente: Sagona, Gasperoni, Boni, Grillo, Parboni (cap.), Tesi, Becchini, Perugini, Cisternino, Salimei II, Andreoli.

Le polemiche suscitate in Norvegia dalla Nota tedesca

CRISTIANIA, ottobre.

Facendo seguito alla mia di ieri, credo util cinviarvi per intero i commenti dei principali giornali norvegesi che confermano quanto già ebbi a dirvi sull'opinione pubblica in riguardo alla Germania.

Il *Degbladet* che è considerato come l'organo ufficioso del Governo nella sua edizione del mezzogiorno di ieri portava solo una breve nota in un tono pacato, ma chiaro e fermo.

Se la Germania — diceva il commento — si trova in una questione di vita e di morte, anche gli inermi marinai norvegesi si trovano così senza averlo cercato tra la vita e la morte ed ogni Stato ha il dovere di proteggere i suoi cittadini che lavorano solo pacificamente per il progresso della loro patria.

Quello che è molto interessante e che rispecchia fedelmente l'opinione di tutta la Norvegia è un sennato articolo comparso oggi nel *Fidens Fegn*, il giornale più diffuso si può dire della Scandinavia e che certo desterà una grande impressione nella Germania facendole vedere che anche le ultime speranze vengono a svanire e che in ogni angolo del mondo gli occhi sono aperti e non è più possibile far credere ciò che al gran Cancelliere piace.

Il giornale dice:

Il comunicato della legazione tedesca è uno dei soliti e cioè una difesa della Germania che rigetta la colpa di tutto all'Inghilterra. Una tale difesa però allorquando è in riguardo alla guerra sottomarina non rispecchia fedelmente il rispetto al diritto delle genti il quale non chiede scuse nè alla Germania nè all'Inghilterra.

Le questioni tra la Germania e l'Inghilterra non hanno nulla da vedere con quelle tra la Germania e la Norvegia anche se provocate indirettamente da quelle. Per quanto sia certo che un passo ha seguito l'altro in questa guerra ogni cosa che riguarda il diritto delle genti bisogna che sia resa chiara.

La Germania dice che è stata condotta dalla Inghilterra a questa guerra sottomarina; ma se l'Impero britannico è padrone del mare non può ciò dare adito alla Germania di procedere in un modo tale che non risponde assolutamente al diritto delle genti.

La chiusura dei mari del Nord a mezzo delle mine, che il Ministro tedesco accenna nella sua nota, non è affatto un vero e proprio blocco illegale ma *una risposta alle mine posate in quei mari dalla Germania*.

Bisogna ricordare che una nave posa mine ebbe a saltare per aria in quei mari *proprio un giorno dopo la dichiarazione di guerra* nei paraggi di Fhemsen.

La chiusura de' mari del Nord è stata fatta dall'Inghilterra, ed è stata fatta, per usare la stessa dichiarazione del Governo inglese, onde considerare tutto il mare del Nord come zona di guerra, avvertendo i neutri contro il pericolo delle mine. Quel blocco non ha nessun motivo e nessun accenno di altro carattere come, per esempio, contro il commercio, ma bensì un motivo *esclusivamente e puramente militare*.

Dopo ben quattro mesi, il 4 febbraio 1915 è venuta la Germania con la sua nota dichiarazione di guerra commerciale, dunque non si può dire che essa sia stata una risposta e una difesa al blocco inglese. Prima di quel tempo nessuno, all'infuori del grande ammiraglio von Tirpiz's, immaginava che la guerra commerciale sarebbe arrivata ad un tal punto.

E' stato invece in seguito alla nota dichiarazione di guerra commerciale che l'Inghilterra e la Francia hanno risposto l'11 marzo 1915 con una dichiarazione di un *blocco effettivo* della Germania. E allora è per noi *completamente inesatto* ciò che la Germania afferma, di avere cioè risposto in questo modo al blocco inglese. La guerra sottomarina commerciale invece è un *tentativo* di colpire l'Inghilterra in altro modo *non potendola colpire con le armi*. Questa è la sola verità che ha causato le rappresaglie e tutte le altre belle cose che escono fuori del diritto delle genti.

Questa è l'unica ragione che deve forzare il Governo norvegese, e cioè la mancanza di rispetto al diritto delle genti, a garantirsi specie quando si tratta di un vapore commerciale di uno Stato neutro. Il Ministro tedesco non può fingere di ignorare che il Governo norvegese ha protestato anche contro *l'orden in council* dell'11 marzo 1915 in riguardo ai contrabbandi che le potenze belligeranti dichiarano.

La legazione tedesca dice nel suo comunicato ufficiale che riconosce che l'affondamento di navi neutrali deve avvenire solo in certi dati casi. In seguito accenna alla dichiarazione di Londra. La polemica dunque con il Governo norvegese si aggirerebbe sulla legalità degli affondamenti riconosciuti tali dalla Germania.

Le cifre sole darebbero però luogo a molte discussioni. Dal principio della guerra ad oggi ben 190 vapori norvegesi sono stati affondati dalle navi tedesche, e solo 11 sono stati portati innanzi al tribunale delle prede. Quali sono state le ingiustizie e quali le regole in questo caso? *Nessuno può negare che non solo la convenzione di Londra è stata rispettata ma neanche lo spirito di essa.*

Ma ancora bisogna accennare a quello che riguarda la vita del personale di bordo neutrale. Qui non vi può essere adito a sottintesi. Non meno di 38 marinai norvegesi hanno lasciata la vita in seguito al torpedinamento tedesco. *Vi sono delle ragioni fondate a credere che 18 vapori norvegesi sono stati affondati senza alcun avviso. Nessuno può dunque negare* che qui si è offeso non solo il diritto delle genti, ma le regole elementari dell'umanità.

Dei vapori norvegesi che sono stati affondati, due viaggiavano da e per un paese neutrale, due erano senza carico, cinque portavano pesci salati, frutti, zucchero e farina. Nessun vapore norvegese è stato trovato con munizioni o altro per un governo di una potenza belligerante. Dato ciò nulla da meravigliarsi se il torpedinamento continuo dei tedeschi abbia gettato l'allarme nel nostro paese e che sia stato necessario da parte del Governo norvegese di prendere delle misure di precauzione.

Questo l'articolo dello scrittore del *Fidens Fegn* che è ritenuto uno dei veri giornalisti politici di Norvegia. Io non ho bisogno di fare dei commenti, agli alleati tutti è il caso di farli fare. Vi ho sottolineato le frasi più interessanti onde dimostrarvi che quell'opinione è di quasi tutta la Norvegia.

La Germania avrà il modo e il tempo di pensarvi sopra e studiare come le illusioni ultime fondate sui piccoli Stati neutri vanno a svanire e che la verità marcia a grandi passi, fiera e maestosa, e che il giorno del castigo solenne non è lontano! Più che un articolo, più che un commento, si tratta di una vera requisitoria, di un'esposizione di molte cose nelle quali con cinica impudenza la Germania scherzava.

E' il giudizio di un popolo non prezzolato che si era sino ad oggi tenuto nel più stretto riserbo, nella più calma prudenza, nel più grande rispetto alla neutralità verso tutti gli Stati in guerra.

E' l'autunno, le ultime foglie secche si spargono al vento ed i rami nudi degli alberi dànno maggior adito alla luce, mentre come braccia stecchite si indirizzano al Cielo, gridando vendetta!

P. STRINO.

Il Ministro di Norvegia è atteso a Berlino

PARIGI, 4. — I giornali hanno da Zurigo: Prima di pronunciare il suo discorso al Reichstag, il Cancelliere dell'Impero tedesco avrebbe deciso di attendere la risposta della Norvegia che sarebbe consegnata oggi o lunedì dal Ministro di Norveglia di cui è atteso il ritorno a Berlino.

Il principe ereditario giapponese

TOKIO, 4. — E' stato solennemente conferito il titolo ufficiale di Principe della Corona al principe Hirchito.

Gli ambasciatori d'Inghilterra, Italia, Francia e Russia hanno consegnato al Principe le più elevate decorazioni.

Un altro aspetto della farsa greca
La guerra civile

ATENE, 4.

Rinforzi arrivano a Litocori — sulla via di Katerini — da tre direzioni. All'ultim'ora è stato permesso il passaggio di truppe regie verso la zona contestata dai rivoluzionari. Se i rivoluzionari resisteranno, i realisti forzeranno la città.

Gli Ambasciatori hanno accettato il punto di vista del Governo. I rivoluzionari lasciano Katerini.

Calmi.

* * *

ATENE, 4.

Continuano le notizie incerte e contraddittorie, a seconda delle differenti fonti, intorno al conflitto ed alla occupazione di Katerini. Sembra tuttavia attendibile la versione che un forte contingente di soldati greci proveniente da Salonicco attaccò per ordine del Governo provvisorio i battaglioni greci che custodivano il ponte sull'Aliacmon, tra Verria e Salonicco, respingendo un battaglione di euzoni mandato incontro ad esso ed occupando la cittadina il cui comandante tenente colonnello Mitsas si ritirò con la guarnigione sulle alture vicine.

Katerini, come è noto, è situata sulla linea ferroviaria Atene-Larissa-Salonicco, non ancora in funzione, benchè quasi interamente compiuta, ed è l'ultima stazione del tronco in esercizio che si stacca da Atene.

Secondo le ultime notizie, le truppe rivoluzionarie avrebbero occupato anche Litocorin e Colludro, posti a sud di Katerini, quasi sul confine tra la vecchia e la nuova Grecia. Il re e lo Stato Maggiore hanno deciso di inviare rinforzi e cannoni al colonnello Mitsas. Sono sorte difficoltà pel trasporto di essi con le ferrovie sottoposte al controllo ufficiale dei francesi.

Koerber a Budapest

ZURIGO, 4.

Von Koerber ed i nuovi ministri austriaci si recheranno nei prossimi giorni a Budapest per fare visita al Governo ungherese.

Il Parlamento austriaco non potrà riaprirsi prima di gennaio. Essendo stato adibito a ospedale esso si trova oggi in tali condizioni che per ripararlo occorrono almeno dieci settimane, e questi due mesi di attesa non riusciranno affatto sgraditi a Koerber.

Il successore di Sturgkh, secondo Le Munchener Neueste Nachrichten, *potrebbe essere l'ultimo a credere di avere assunto un compito facile. Dal punto di vista tedesco Le Munchener dicono che la presenza di Koerber al potere in Austria è assai apprezzata. Koerber ha già dimostrato quale importanza attribuisca all'avvicinamento di una forte Austria-Ungheria ad una forte Germania ponendo come condizione della sua nomina un compromesso a lunga scadenza con l'Ungheria, base principale per un'alleanza durevole tra l'Austria e la Germania.*

Il dispaccio da Zurigo che ci annunzia la prossima visita del nuovo Ministero austriaco, presieduto dal barone Koerber, a Budapest viene a completare quella serie di notizie da noi quotidianamente registrate sulla difficoltà della convivenza nella guerra d'una politica viennese con una politica magiara.

Il colpo di rivoltella dello scrittore Adler ruppe il nodo che, già nelle mani del conte Sturgkh, si era reso inestricabile; ma lo ruppe solo nei riguardi personali del presidente ucciso: il barone Koerber ha difatti ereditato la situazione tale e quale era prima della morte del suo predecessore e non è riuscito sino al momento in cui scriviamo — nè con la formazione del suo nuovo Ministero, nè con la promessa di apertura del Parlamento, nè con quest'ultimo annunzio del viaggio propiziatorio a Budapest — a chiarificarla in nessun punto.

I rapporti politici tra l'Austria e l'Ungheria ed i conflitti su questo stesso terreno sono stati sempre mascherati, a Vienna ed a Budapest, da una scherma sul campo economico. Era ed è anche oggi una maniera comoda e prudente per nascondere con discussioni tecniche di uomini e di organi specializzati, contrasti di natura più generale e più profonda; i quali portati sui giornali o nei parlamenti avrebbero potuto pericolosamente scuotere la fiducia delle popolazioni nell'unità della volontà e degli intenti dei poteri dirigenti della duplice monarchia.

Il viaggio di Koerber a Budapest è un atto di riguardo al Governo di Tisza ed al popolo magiaro e mira ad indurre questo e quello ad una più temperata condotta politica nei riguardi del Governo di Vienna. Tutti ricorderanno le gravi manifestazioni e le acrimoniose recriminazioni sollevate nel Parlamento ungherese contro la condotta della guerra austriaca e contro l'ostilità del Governo di Sturgkh per l'apertura del Parlamento di Vienna; ma pochi avranno osservato come questa tempesta si calmasse improvvisamente — come per una parola d'ordine — appena lo strumento ordinario della lotta tra Ungheria ed Austria fu ripreso dallo stesso Governo ungherese con la dichiarazione di Tisza a non consentire all'accordo economico domandato da Vienna. Il trattato commerciale e doganale tra Austria ed Ungheria scade precisamente con l'entrare del 1917; contemporaneamente scadono i trattati rispettivi delle due parti della monarchia con la Germania: ora si tratta di sapere se Austria ed Ungheria si presenteranno a Berlino come un blocco solido e duraturo per difendere in comune gli interessi dei paesi absburgici, ovvero se si troveranno in quella contingenza divisi ed in lite od appoggiati solamente su un concordato debole e di breve durata.

La questione, come si vede, è d'una grande importanza particolarmente per Vienna, perchè se Koerber riuscisse ad aggiogare a sè l'Ungheria davanti alla Germania e sopra un terreno comune, le sorti dell'Austria parrebbero a lui in qualche maniera più garentite, nella oramai inevitabile catastrofe del regime absburgico.

Un vapore sfugge a un sottomarino

TOLONE, 4. — Il vapore *Deukkala* ha subìto un attacco da parte di un sottomarino nemico, ma fortunatamente è riuscito a trionfare in un combattimento col sottomarino stesso, durato una quarantina di minuti ad una distanza variante da 5600 a 6000 metri. Il sottomarino lanciò sette granate. Il *Deukkala* aprì il fuoco da parte sua e potè sfuggire al sottomarino.

Un sottomarino a Helsingfors

STOCCOLMA, 4. — Lo *Stockholm Dagblatt* dice che un sottomarino tedesco fu scoperto la settimana scorsa presso Helsingfors; esso era riuscito a passare dinanzi a Sveaborg.

Vapori olandesi catturati

L'AJA, 4. — E' stata ordinata una inchiesta circa l'incidente dell'*Oldambt*.

Altri tre piroscafi, il *Ranwyk*, il *Brunswick* ed il *Nordwy* sono stati catturati dai tedeschi; il primo venne immediatamente rilasciato, gli altri due furono condotti a Zeebrugge e poi rilasciati.

Scene pietose alla frontiera tedesco-olandese

AMSTERDAM, 3. — L'*Handelsblad* ha da Gevenaar che al confine numerose donne tedesche, attraverso i campi, si recarono ad acquistare i viveri più necessari nei paeselli di confine. Al passaggio del confine furono trattenute dai soldati germanici che tolsero loro le derrate tanto faticosamente procuratesi. Avvennero scene strazianti, però il mal tolto non fu loro restituito.

LA VITTORIOSA OFFENSIVA FRANCESE A VERDUN

La riconquista di Vaux

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 3, ore 23.

Sulla riva destra della Mosa dopo la presa del forte di Vaux la fanteria ha continuato a progredire fino ai margini del villaggio di Vaux. A nord dello stagno abbiamo preso piede sulla collina che domina il villaggio. Il nemico non ha tentato alcuna reazione.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

PARIGI, 4. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte cannoneggiamento intermittente sul fronte della Somme e nelle regioni di Douaumont e di Vaux.*

Ovunque altrove notte calma.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 3. — *Ci siamo impadroniti ieri sera per sorpresa di una trincea nemica a est di Gueudecourt ed abbiamo consolidato la posizione nella notte.*

Abbiamo operato una riuscita incursione contro le trincee nemiche presso Arras.

LONDRA, 3. (Ore 23). — *Nel pomeriggio i tedeschi hanno diretto contro la trincea ieri conquistata ad est di Gueudecourt un contrattacco il quale è stato completamente respinto. Durante la giornata la nostra artiglieria e i nostri mortai da trincea hanno bombardato le linee tedesche ad est di Fauquissart e i dintorni di Blainville.*

Durante combattimenti aerei ieri avvenuti, sono stati distrutti due velivoli nemici.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: *L'attività militare si è mantenuta generalmente in limiti moderati.*

In alcuni settori della regione della Somme violento fuoco di artiglieria.

Le case che prendemmo a Sailly sono state riperdute termattina in corpo a corpo.

Attacchi nemici ad est di Gueudecourt e contro la parte settentrionale del bosco di Saint Pierre Waast non sono riusciti. Il fuoco francese contro il forte di Vaux è diminuito di intensità verso sera.

Lo scacco tedesco dinanzi a Verdun

PARIGI, 4.

Il forte di Vaux è ripreso. Questa è la lieta novella che ci ha recato il comunicato di iersera. Il ritorno delle nostre truppe nel forte di Vaux è la conclusione della vittoria del 24 ottobre dinanzi a Verdun, di cui l'episodio capitale fu la ripresa del forte di Douaumont. Così il nostro Comando può dire oggi, non senza fierezza, che nelle mani del nemico non resta più nessuna delle difese stabili della immortale fortezza. Il fronte che occupiamo ora sulla riva destra della Mosa è ristabilito esattamente sulle posizioni che avevamo il 24 febbraio, il terzo giorno della improvvisa, formidabile spinta tedesca su Verdun. Dopo la Marna, dopo l'Yser, la terza offensiva tedesca in Francia è fallita miserevolmente.

All'indomani della presa del forte di Douaumont la situazione dei tedeschi nel forte di Vaux diventava pericolosa, poichè le nostre linee lo costeggiavano insieme sul lato ovest e sul lato sud. Ma lo Stato Maggiore francese, che economizza il sangue dei suoi soldati, non volle tentare un assalto diretto della posizione e preferì che il lavoro fosse compiuto dall'artiglieria. Certo la ripresa del forte di Vaux che ci ha dato cariche gloriose di cavalleria inseguenti il nemico in rotta, nè una brillante cavalcata a tergo dei fuggiaschi. Il nostro ingresso nel forte di Vaux è il simbolo della guerra moderna in cui la scienza dell'ingegnere mette nelle mani dell'uomo i più terribili mezzi di distruzione. Il forte fu infatti sottoposto negli ultimi giorni ad un bombardamento incessante cui parteciparono numerose batterie e particolarmente alcuni pezzi da quattrocento. Nello stesso tempo la fanteria si avvicinava sempre più alle linee dell'obbiettivo, da cui non era più lontana ultimamente che di quattrocento metri. Sotto la violenza di questo martellamento infernale i tedeschi compresero che ogni resistenza era vana. Schiacciati sotto una valanga di proiettili polverizzanti dalle esplosioni delle loro stesse munizioni, la maggior parte degli abitanti del forte furono annientati, ed il comando tedesco dovette rinunciare a prolungare un combattimento estremamente micidiale. Di ora in ora la guarnigione si trovava ridotta da uno schiacciamento metodico, implacabile.

La notte dall'1 al 2 gli ultimi superstiti lasciarono il forte, e nel bollettino del 2 lo Stato Maggiore tedesco confessava lo sgombero volontario del forte. Nella stessa serata le truppe francesi, in numero di circa tre compagnie, che avevano saggiamente atteso la notte per entrare nel forte, occupavano il posto lasciato libero senza subire alcuna perdita. Nella giornata del 3 le nostre truppe, continuando i guadagni, avanzarono a nord fino alle immediate vicinanze del villaggio di Vaux. Finalmente, particolare interessante, i tedeschi non tentarono alcun contrattacco.

L'*Illustration* pubblica il *fac simile* di un messaggio inviato da un maggiore tedesco al Comando per dire che non era più in grado di resistere al bombardamento infernale. Quando si scriverà la storia dell'offensiva contro Verdun, sarà chiusa entro due date: 21 febbraio-2 novembre. Nulla però vieta di presumere che i francesi abbiano a servirsi dei grandi vantaggi ottenuti per iniziare nuovi attacchi. Le loro posizioni dominano quelle tedesche ed hanno un'artiglieria le cui prove non potrebbero essere più eloquenti. Verdun ed il Carso costringeranno forse Hindenburg a distogliere alquanto lo sguardo dal fronte orientale.

Una notizia curiosa è data dai giornali: dall'inizio della guerra Guglielmo aveva stabilito il suo quartier generale per il fronte francese a Charleville presso Mézières occupando due palazzine requisite a benestanti del luogo. I proprietari sono stati ora avvertiti che potranno rioccupare le loro palazzine. Si ignora dove l'imperatore abbia trasportato le sue tende.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 3. — *Sullo Stochod, nella regione di Vitoniez e della fattoria Alexandrovka i combattimenti continuano. Un battaglione del nostro reggimento è riuscito a ricacciare il nemico che aveva occupato parte delle nostre trincee sulla riva ovest dello Stochod. Nella zona delle colline ad est del villaggio di Liquitzadolna nostri elementi, che avevano rotto i reticolati del nemico, lo hanno in vari punti ricacciato. Una fitta nebbia ostacola le azioni dell'artiglieria. Sul fiume Bystritza, nella regione del villaggio di Krivitch, i nostri esploratori nonchè un plotone di truppa hanno attaccato di fianco una compagnia nemica e l'hanno dispersa catturando tredici prigionieri.*

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — I russi non sono riusciti nei loro tentativi ripetuti fino a sette volte per riprenderci le posizioni che prendemmo il 30 ottobre ad ovest di Krasudesie, sulla sinistra della Naraiowka.*

I TEATRI

La Compagnia Talli al "Valle,,

Fin dalla mattina il « Valle » era interamente venduto ed al botteghino stava appeso il significativo cartello del « tutto esaurito ». Questo dice quanto vivo, nel gran pubblico romano, fosse il desiderio di riudire la Compagnia Talli-Melato-Betrone-Gandusio, che da vari anni aveva disertato la nostra città.

La Compagnia, diretta da quell'impareggiabile valorosissimo capocomico che è Virgilio Talli, non ha certo bisogno di presentazioni. Da anni, ormai, Virgilio Talli è la forza animatrice delle migliori giovani energie del teatro italiano: e la sua mirabile Compagnia ha diritto, per fusione e per valori individuali, ad un primissimo posto.

Con vero godimento artistico, il magnifico pubblico del « Valle » rivide iersera Maria Melato, l'attrice elettissima, geniale e profondamente moderna, Annibale Betrone, sempre più sobrio e corretto nella sua severa linea artistica, l'esilarante Gandusio, il Paoli, il Lupi, la Frigerio, la Solazzi, la Zamboni, lo Zoppetti, tutto uno stuolo di attori e di attrici che, sotto la scuola del Talli, percorre la grande strada.

La Compagnia recitò con grande vivacità e fusione perfetta *Il germoglio* di Feydeau. Al terzo atto, qualche pudico spettatore, venuto forse dalla provincia, credendosi chiamato a dare il suo giudizio, certamente ignorando che la commedia aveva già parecchi anni sulle spalle, protestò. Ma il giudizio, diretto, s'intende, alla commedia, fu allora coperto dalla maggioranza con lunghi applausi.

Stasera *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli, che la Compagnia Talli ha replicato a Milano per oltre 50 sere.

Domani, domenica, di giorno *Fernanda*, di sera *La presa di Berg-op-Zoom*, e lunedì la prima novità della stagione: *La nemica* di Dario Niccodemi.

Novelli al "Nazionale,,

Numeroso e distinto pubblico è accorso iersera a festeggiare Ermete Novelli che rientrava al *Nazionale*, dopo una lunga assenza da Roma. Il grande artista ha entusiasmato ancora una volta per la felice creazione del tipo che incarnava e per la efficace e colorita recitazione.

Novelli è stato più volte acclamato a scena aperta e lungamente festeggiato alla fine di ogni atto.

Col magnifico interprete hanno diviso gli onori la Lazzarini, simpatica e valorosa attrice, che iersera ebbe speciali applausi anche a scena aperta, il Lambertini, il Piamonti e gli altri.

Si dava: *Il genero del signor Poirier*.

Stasera la brillante commedia di Testoni: *Il nostro prossimo*. Domani due spettacoli: alle 17 *Papà Lebonnard* e alle 21 *Mia moglie non ha chic*.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, la signora Jullian Venturini, che aveva terminato i suoi impegni con l'impresa del teatro, è stata riconfermata per qualche altra rappresentazione della *Gioconda* il cui successo si mantiene festosissimo. Stasera la valorosa cantatrice si presenterà come *Santuzza* in una rappresentazione straordinaria di *Cavalleria rusticana*. *Turiddu* sarà il tenore Krismer.

L'opera del Mascagni sarà seguita dai *Pagliacci* con la signorina Xenia de Beghisceff e il tenore Campioni.

Domani, rappresentazione diurna di *Isabeau* con la Magliulo, il Campioni e il Paci.

Al QUIRINO — Questa sera replica a richiesta del dramma *Pensione di famiglia*. Lo spettacolo sarà completato da due brillanti commedie.

Domani due rappresentazioni: alle 17.30 ed alle 21 con interessanti programmi variati, costituiti di [illegible] lavori di sicuro successo, nei quali [illegible] parte i coniugi Sainati.

Al MANZONI [illegible] della Compagnia Nicoli [illegible] commedia brillante di G. Forzano *Il padre del tenore*.

Domani, alle 17 *L'avvocato difensore*, tre atti brillantissimi di M. Moresi; alle 21, *Il debutto*, commedia di [illegible] e *L'interprete* protagonista Andrea Nicoli.

Al TEATRO DEI PICCOLI, domani, domenica, nei tre spettacoli delle ore 15.30, 17 e 18.30, si daranno le ultime rappresentazioni festive della Sala di S. Carlo di *Il gato con gli stivali* che ha raggiunto la 150.a replica, fra l'entusiasmo generale.

Lo spettacolo sarà completato da un esilarantissimo scherzo per burattini.

Prossimamente: *Le furie di Arlecchino* di A. Lualdi.

Sala Umberto I

Sempre applauditissimo *Molinari* nel nuovo repertorio. Successo dello *Scarano*. Oggi debutto delle *Sorelle Marchetti*, duettiste, e di *Mano el sa soubrette*, illusionisti.

SPETTACOLI del 4 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21: *Frine*.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Liolà*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

SABATO, 4, ore 21:

La Cavalleria rusticana

di P. MASCAGNI

E

Pagliacci

di G. PUCCINI

Maestro direttore d'orchestra G. ZUCCANI.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

SABATO, 4, ore 21:

Il Padre del Tenore

commedia brillantissima in 3 atti di G. Forzano

DOMENICA, 5: Due rappresentazioni;

Ore 17:

L'AVVOCATO DIFENSORE
Commedia in 3 atti

Ore 21:

IL DEBUTTO
Commedia in 3 atti

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

SABATO, 4, ore 21: Seconda rappresentazione con DORA THEOR:

LA CASTA SUSANNA

Prezzi L. 1; 2; 3 e 4, ingresso compreso.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

SABATO, 4, ore 21:

DOTTORE SUO MALGRADO — PENSIONE DI FAMIGLIA — JETTATURA.

DOMENICA, 5: Due grandiose rappresentaz.: straordinarie:

Ore 17.30 e 21.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

DOMENICA, 5, alle ore 15.30, 17, 18.30:

Il Gatto con gli stivali

Precederà uno scherzo per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.80

Prossimamente: LE FURIE DI ARLECCHINO di A. Lualdi.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Per il IV centenario della nascita di Bartolo

BOLOGNA, 4. — Stamane alle ore 10 alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ruffini, ha avuto luogo nella Università la solenne inaugurazione degli studi.

Fra le notabilità intervenute alla cerimonia erano tutto il corpo accademico in toga magna, gli on. senatori Tanari, Pini, Cappellini, Righi, Puliè, Ciamician, Albertone, Dall'Olio, Malvezzi, Sacchetti, gli on. deputati Loero, Cavazza, Brunelli, Stoppato, Rava, il prefetto ecc.

Il Rettore prof. comm. Pesci, prende per primo la parola e ringrazia a nome dell'Ateneo il ministro on. Ruffini la cui presenza, egli dice, accresce la nostra solennità anche per essere egli insigne cultore della storia del Risorgimento. Prima di intrattenersi in dati statistici, l'oratore rivolge il suo pensiero agli studenti che combattono per la rinnovata fortuna d'Italia e manda, mentre il pubblico si leva in piedi, un reverente commosso saluto alla memoria di quelli che caddero nell'aspro glorioso cimento. Il prof. Pesci finisce il suo dire inneggiando alla vittoria delle armi italiane, all'esercito, al Re, a Luigi Cadorna. Il prof. Pesci è salutato da un lungo e fragoroso applauso.

Subito dopo il Ministro dell'istruzione, on. Ruffini, pronuncia un breve discorso, dichiarando che non poteva mancare l'intervento del Governo a questa solenne cerimonia di glorificazione di uno dei più alti e insigni nostri giuristi, Bartolo da Sassoferrato, cultore del diritto delle genti in questo momento in cui pare che il diritto debba naufragare e oscurarsi durante questa ora grave che attraversa la civiltà. Anzi era vivo desiderio del venerando e meraviglioso uomo che è ora capo del Ministero nazionale, di venire a presenziare personalmente a questa cerimonia, portando quel saluto, specialmente significativo in quest'ora che, essendone stato egli impedito all'ultimo momento da gravi cure di Stato, per suo espresso incarico porta oggi il Ministro dell'Istruzione. Perchè, come l'on. Boselli gli dichiarò ancora ieri, nulla gli è più caro che essere professore onorario di questo glorioso studio.

Il Ministro prosegue compiendo una felicissima sintesi del pensiero e dell'importanza dell'opera di Bartolo e chiude il suo discorso mettendo in rilievo l'alto valore della commemorazione che si celebra oggi in Bologna, antica e gloriosa culla del diritto.

L'on. Ruffini è stato salutato alla fine del suo discorso da vivi applausi e felicitato dai colleghi e professori presenti.

Prende quindi la parola l'on. prof. Luigi Rossi il quale, premesso un ringraziamento al Ministro Ruffini per essere intervenuto alla cerimonia, pronunzia il discorso inaugurale sul tema « Bartolo da Sassoferrato nel diritto pubblico del suo tempo ».

L'oratore è stato spesse volte interrotto da applausi e alla fine del discorso salutato da acclamazioni e vivamente complimentato dai presenti e per primo dal Ministro on. Ruffini.

Il Partito Democr. Costituzionale si riunisce a Congresso a Napoli

Domani s'inaugura a Napoli il congresso del Partito democratico costituzionale italiano. Alla manifestazione, che riuscirà solenne per la partecipazione del Ministro Bianchi e dei sottosegretari Roth e De Vito, hanno assicurato il loro intervento numerosi deputati ed uomini politici.

Della Direzione centrale presenzieranno il presidente comm. Vanni, il comm. rag. Alberto Pavoni, l'avv. Giuseppe Gregoraci, il comm. Trompeo, il cav. Raimondi, il cav. Micozzi, segretario politico del Partito e gli on.li Giovanni Camera, Girardi, Teso, Luciani, Finocchiaro. Hanno già aderito gli on. Innamorati, Cassin, Porzio e Silari.

Sono all'ordine del giorno i seguenti importantissimi temi:

Organizzazione: 1. Rapporti fra le Sezioni e la Direzione Centrale del Partito: relatore prof. cav. Salvatore De Cicco; 2. Rapporti fra il gruppo parlamentare con il Partito.

Sul Partito nel Mezzogiorno d'Italia riferirà la Sezione di Napoli.

Programma politico: 1. Azione della democrazia di fronte ai contrastanti interessi del dopo guerra: relatore rag. cav. Ercole Micozzi.

2. Azione del Partito nel momento presente in rapporto alla funzione parlamentare; riferirà la Sezione di Roma.

Programma sociale: 1. L'azione del Partito in rapporto alla questione sociale: relatore prof. Guglielmo Ciarla.

2. Previdenza ed invalidità e loro integrazione: relatore cav. rag. Vincenzo Bassetti.

Programma economico: 1. Azione del Partito in rapporto alla produzione ed alla ricchezza nazionale: relatore cav. ing. Ludovico Pettagna.

2. Sistema tributario democratico. — Imposta sul capitale e sulla rendita: relatore comm. rag. Alberto Pavoni.

3. Indipendenza economica in rapporto ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali: relatore cav. avv. Emilio Paolozzi.

L'inaugurazione del Congresso si farà con discorsi del Ministro Bianchi, del comm. Vanni per la Direzione del Partito, dell'on. Giovanni Camera per il gruppo parlamentare, dell'on. Girardi per la Sezione di Napoli.

5 novembre — Appendice de "La Tribuna,, — N. 47

Il cuore di Giorgetta
Romanzo di PAUL DE GARROS

Si fecero rinvenire alcune signore, che avevano perduto i sensi; vi fu qualche veste lacerata, ma non si ebbe nessun incidente grave da deplorare.

Tutto tornò calmo.

Quello sgomento, suscitato forse da qualche malfattore introdottosi nella sala per fare bottino approfittando del panico, mise fine prematuramente alla festa; si tentò bensì di riprendere le danze, ma senza successo.

— Non vi sentite nulla? non vi siete fatta male, mia cara? — domandava il barone Geoffroy alla moglie, mentre in automobile tornavano al loro castello di Valchevreuse.

— Ma no — essa rispose — nessun male. Chi m'ha urtata così, se ne ricorderà per un pezzo. Il signor De Rochereuil gli ha dato un certo pugno!... E' forte, benchè non sembri.

La baronessa intanto, sorridendo, si tastava da per tutto, rassettandosi le vesti.

— Nessuno strappo, ma... — gridò d'un tratto passandosi le mani al collo — la mia collana...

— Ah! ah! — fece il barone — comincio a comprendere... è alla vostra collana, che colui mirava urtandovi a quel modo... è forse lo stesso che ha gridato: Al fuoco!

— Ebbene, il derubato è lui allora — esclamò la baronessa. — Che cosa potrà valere? Sette od otto luigi, forse, pel valore del fermaglio.

— Il beneficio più certo del simpatico ladrone sarà così il pugno di Renato. In verità, non rimpiango i centocinquanta franchi della collana, tanto meno poi avendo guadagnato una dozzina di luigi al giuoco. Però, se la notizia si divulgasse, getterebbe una brutta luce sui vostri gioielli. Pensate un po'.. quella collana di trecentomila franchi, una collana rara, di fama regionale, se non nazionale, costar solo cinquanta scudi!

— Oh! credete che se ne vanterà quel signore?... E neanche voi, credo... Dunque..

— E, d'altronde, tutti sanno che pensarne..

Tutti, no; ma molti amici e vicini dei Geoffroy non ignorano che la baronessa, di cui i gioielli hanno un valore enorme, possiede dei più preziosi un'imitazione così perfetta, che è difficile distinguere i veri dai falsi, quando si vedono accosto.

Nelle riunioni, dove l'affluenza era grande ed il pubblico misto, si usavano i falsi.

Se il ladro della collana l'avesse saputo, si sarebbe guardato due volte, prima di correre tanto rischio per sì meschino frutto.

XXVII.

La signora Rombert e Giorgetta, le quali avevano lasciato il ballo al momento del panico, non seppero la cosa che all'indomani, allorquando la signora Villette, accompagnata dall'inseparabile signora Galard, venne a chiedere ufficialmente il concorso della signorina Gaudry per l'Opera delle Strenne.

I portamonete non si aprivano, non perchè la generosità si rallentasse, ma perchè il gran numero delle opere di carità obbligava i benefattori a spendere le loro liberalità e gli introiti di ogni opera ne risultavano più scarsi.

All'Opera delle strenne si possedevano buoni vestiti, coperte, galoscie, in quantità sufficente: mancavano i giocattoli e per questi bisognava ancora tender la mano.

Queste signore conoscevano per fama la grande abilità di Giorgetta per ciò che si riferiva all'abbigliamento: avevano recato una partita di bambole minuscole e speravano che la signorina Gaudry vorebbe completare — la parola era della signora Galard — il loro abbigliamento, ridotto ad una camicia, un po' leggiero per la stagione ed insufficiente a presentarsi fra eleganti.

— Ve ne farà tante meraviglie — disse la signora Rombert.

— Tante meraviglie, no — corresse Giorgetta — ma farò quel che posso. — Voi, madrina, mi presterete Elodia. Essa ha buon gusto e mi darà grandissimo aiuto.

La signora Rombert aveva attirata a sè la fanciulla e, dandole una chiave, le sussurrava:

(*Continua*).

Ultime notizie e informazioni

Un nuovo accordo tra l'Italia e la Svizzera

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BERNA, 4.

Un comunicato ufficiale annunzia che da qualche tempo hanno luogo negoziati tra la Svizzera e l'Italia circa alcune modificazioni alla Convenzione finora in corso sullo scambio reciproco delle merci. I negoziati hanno condotto ad un risultato che risponde per quanto è possibile ai mutui bisogni. Invece di una totale interruzione delle esportazioni italiane di suini, di carne affumicata e di uova in Svizzera, come già era stato progettato, il Governo italiano ha consentito di permettere ancora l'esportazione di tali articoli. Tuttavia, in seguito alle diminuzioni della produzione e all'importante aumento dei bisogni dell'Italia, le quantità finora consentite hanno dovuto essere diminuite, parte in modo provvisorio e parte in modo duraturo. L'esportazione delle uova e della carne verrà diminuita della metà e l'esportazione dei suini è stata ridotta da 9800 a 1000 capi al mese. Le controprestazioni della Svizzera ... della Convenzione rimangono invariate. L'esportazione di bestiame da allevamento sarà consentita secondo la quantità del bestiame suino da macello importato.

I carboni per l'Italia

LONDRA, 4.

All' «Hôtel Victoire» hanno avuto luogo ieri importanti discussioni circa l'invio del carbone in Francia ed in Italia. Erano presenti numerosi proprietari di miniere di carbon fossile di ogni parte del Regno, armatori e rappresentanti della «Chamber of Shipping». Sono state prese importanti decisioni.

Il ministro Comandini parlerà alla Sorbona

Il ministro Comandini, invitato dal Governo della Repubblica francese, si recherà a Parigi e il 15 corr. alla Sorbona terrà una conferenza sull'origine dell'Intesa.

Alla Camera di Commercio italiana di Parigi

PARIGI, 4. — Il conte Candido Sabini, addetto commerciale all'Ambasciata d'Italia, è stato eletto Presidente della Camera di Commercio italiana.

Nello Stato Maggiore Generale

Con recente decreto luogotenenziale i tenenti generali Tettoni Adolfo, comandante di Corpo d'armata mobilitato, e Giovanni Prelli sono stati decorati della medaglia Mauriziana «per il merito militare di dieci lustri».

Pei feriti in guerra

L'on. Bevione ha inviato alla Presidenza della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro della Guerra per sapere se non intenda istituire pei feriti in guerra un distintivo speciale, analogamente a quanto fu stabilito per i mutilati».

Per gli studenti sotto le armi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, tra gli altri decreti, quello Luogotenenziale riguardante l'inscrizione di ufficio, l'esame di laurea e di diploma, e la dispensa dalle tasse per gli studenti delle Università e degli Istituti di istruzione superiore sotto le armi.

Una goletta italiana silurata

MADRID, 4.

La goletta italiana *Giovanni Auteri Berretta*, di 293 tonnellate è stata silurata da un sottomarino. Il capitano e nove uomini dell'equipaggio sono salvi.

Per diminuire il consumo della carne

Lunedì 6 si riunirà la Commissione centrale degli approvvigionamenti.

Crediamo di sapere che la Commissione si occuperà precipuamente della questione relativa alla diminuzione di consumo della carne bovina, questione che, oltre alle condizioni dell'ora presente, si connette con la necessità di conservare il nostro patrimonio zootecnico costituente una delle primissime ricchezze nazionali e di preservare anche le mucche lattifere.

Tra i mezzi che sarebbero oggetto di esame per giungere alla riduzione del consumo anzidetto due sembrerebbero preferiti: quello cioè di determinare i giorni nei quali la carne si possa acquistare e quello di limitare la macellazione dei bovini.

La Commissione inoltre si occuperebbe anche della intensificazione della propaganda nel paese per la riduzione dei consumi al necessario.

Per l'industria della pesca

Alla presenza del Ministro per l'Industria, on. De Nava, si è riunita presso il Ministero stesso la Commissione consultiva della pesca. Il Ministro ha rivolto alla Commissione parole di viva fiducia per l'opera che essa era in procinto di iniziare in rapporto al vasto programma dei lavori di questa sezione. Con un elevato discorso ha tracciato le ampie linee delle relazioni fra l'attività statale e le esigenze della pesca, dei suoi lavoratori e con i bisogni dell'ora presente. Ha promesso il suo più forte appoggio alle proposte che la Commissione sarà per presentare, specialmente interessandola ad aiutare le iniziative capaci di assicurare la industrializzazione della pesca e un maggior rendimento di mezzi alimentari nel nostro Paese.

Rispose il Presidente senatore Cermenati, con una esposizione esauriente dei propositi della Commissione all'unisono con le idee del Ministro, e accennando ai diversi problemi e al miglioramento della importante industria. Egli poi ringraziò il Ministro per il simpatico accenno fatto alla costituzione della recente associazione per il progresso della pesca ed al suo funzionamento. Uscito il Ministro, la Commissione si pose all'opera e formulò voti sui quali parlarono gli on. Paratore, Tosti di Valminuta, il cav. Giacobini ed altri. Fu nominata una Sottocommissione per redigere proposte concrete.

Nell'ordine civile di Savoia

Il Consiglio del Reale Ordine del Merito Civile di Savoia, presieduto dal Ministro dell'Interno, on. Orlando, ha nella seduta di stamane deliberato di proporre all'approvazione sovrana i nomi seguenti:

Angeli Angelo, Beltrami Luca, Corbino Orso Mario, Fradeletto Antonio, Hortis Attilio, Marchiafava Ettore, Monaci Ernesto, Mortara Ludovico, Orsi Paolo, Pogliaghi Ludovico, Salandra Antonio, Stringher Bonaldo.

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri Blaserna, Bodio, Bonasi, Boito, D'Ovidio Francesco, Luzzatti, Monteverde, Paternò e Todaro. Proceduto alla elezione delle cariche, è stato eletto all'ufficio di vice-presidente rimasto vacante per la morte dell'on. Finali, l'on. Blaserna, e all'ufficio di consigliere-relatore, già occupato dall'on. Blaserna, l'on. Bodio.

La Missione italiana in Russia

PIETROGRADO, 4. — E' giunto il marchese della Torretta. E' pure arrivata la delegazione commerciale italiana.

La Delegazione visiterà i principali centri commerciali della Russia, specialmente i porti meridionali. La Delegazione cercherà specialmente di istituire regolari comunicazioni marittime tra Russia ed Italia.

In una intervista accordata ad un redattore del *Novoje Vrémia* il marchese della Torretta ha rilevato la necessità di preparare il terreno fecondo per i futuri rapporti commerciali russo-italiani.

Il munizionamento dell'Inghilterra

LONDRA, 4. — Il dottor Addison, sottosegretario di Stato per le munizioni, in un discorso pronunciato a Woolwich ha detto: L'estensione presa dalle nostre fabbriche di acciaio, con una probabile economia di sei milioni all'anno, ci renderà per il prossimo marzo completamente indipendenti dalle importazioni d'acciaio dall'estero purchè il nostro programma si sviluppi in modo soddisfacente. Durante l'offensiva sulla Somme il consumo settimanale delle munizioni è stato circa dieci volte quello dello scorso gennaio; nondimeno abbiamo in Francia una riserva di granate superiore al totale di cui disponevamo al principio della guerra.

Prevedo che almeno altri 315,000 operai e 100,000 operaie saranno necessari perchè tutto il programma venga realizzato. L'industria dell'Inghilterra sta per esser fornita meglio che mai. I fabbricanti saranno ora più disposti che mai ad adottare i metodi scientifici moderni ed occorrerebbe che fosse posta la condizione assoluta che in tutte le progettate estensioni delle industrie venissero adottate macchine di ultimo modello.

Sentinelle tedesche uccidono un prigioniero russo

LONDRA, 3. — Il *Times* ha da Copenaghen: Il Ministro degli affari esteri invierà una protesta a Berlino in base ad un rapporto delle autorità danesi di confine, che rilevano come sentinelle tedesche siano penetrate in territorio danese ed abbiano inseguito un prigioniero russo, che era riuscito a varcare la frontiera, e lo abbiano ucciso a fucilate.

Il Carso e Verdun

LONDRA, 4.

Il *Times* scrive: La settimana termina con avvenimenti di buon augurio in tutti i principali teatri della guerra, ma sopratutto su quello del Carso. La nuova vittoriosa avanzata italiana ha incoraggiato tutti gli alleati. Non reca sorpresa l'apprendere che gli austriaci costringano la popolazione civile ad abbandonare Trieste.

Il *Times* aggiunge che quando si dia uno sguardo alla storia della campagna del 1916 nella sua vera prospettiva, i due fatti salienti che emergono sono il colossale insuccesso dell'attacco tedesco contro Verdun e il successo dell'offensiva comune degli alleati sulla Somme. Un intimo rapporto esiste fra i due fatti. La ritirata tedesca a Verdun è il risultato diretto ed evidente della battaglia sulla Somme i cui effetti continuano a farsi sentire in tutte le zone di operazione in Europa. Siamo lungi dalla fine delle operazioni sulla Somme. Noi avanziamo a passo sicuro e continueremo ad avanzare ogni volta che le condizioni del tempo lo permettano. Intanto abbiamo motivo giustificato di trarre buoni auspici dagli avvenimenti dei quattro ultimi mesi. Nessuno può negare che la grande battaglia cominciata nel luglio fu non soltanto un atto politico, ma una necessità. Questo attacco ha salvato Verdun ed ha trasformato tutta la situazione degli alleati ed ha dimostrato al mondo che era possibile fronteggiare e vincere le armi tedesche, per quanto formidabili fossero le opere difensive preparate dal nemico. I risultati sono stati ottenuti a prezzo assai moderato.

Al Consiglio provinciale di Ravenna

RAVENNA, 3. — Il Consiglio provinciale ha tenuto oggi la sua prima seduta ordinaria rieleggendo il deputato Rava a presidente e confermando a vice-presidente il deputato Cavina.

Il nuovo Prefetto, comm. Crivellari, ha rivolto un deferente saluto al Consiglio e ha reso omaggio ai soldati romagnoli.

L'on. Rava ha risposto al saluto rilevando lo speciale contributo dato dai soldati di Romagna alla presa di Gorizia accennando alla medaglia d'oro conferita al sottotenente Baruzzi e alla nuova avanzata, bene augurando per la sicura vittoria.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Promozioni effettuate dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Tenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo:

Manetta Salvatore, distretto Caserta — Rambolo Edoardo, distretto Palermo — Del Duce Giuseppe, id. Catanzaro — Corvetto Cesare, id. Cagliari.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo:

Baccilieri Ettore, distretto Reggio Calabria — Rossi Carlo, deposito Torino — Ruotolo Giovanni, id. Bari — Brighenti Edmondo, id. Ferrara — Pannaciulli Francesco, distretto Vercelli — Francillo Emilio, deposito Palermo — Marchese Guido, id. Palermo.

Bucci Virginio, 8 alpini, promosso per merito di guerra al grado di tenente.

Tenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo:

Bernardi Angelo, distretto Pesaro, Destinato deposito Ancona — Morichini Carlo, id. Roma, Id. id. Frosinone — Mencacci Guglielmo, id. Roma, Id. id. Frosinone — Boldi Gino, id. Arezzo, Id. 3 bersaglieri — Santori Alberto, id. Firenze, Id. 3 id. — Gazzoni Umberto, id. Aquila, Id. 17 fanteria — Mancini Michele, id. Campobasso, Id. deposito Caltanissetta.

STATO MAGGIORE GENERALE

Pastore, maggiore generale; Catalano, id. id., sono collocati a riposo per limiti minimi di età e di servizio — Elia, tenente generale a disposizione; Duci, maggiore generale id. id.; Giuriati, id. id. id. id.; Grassantieri, id. id. id. id., sono collocati in congedo provvisorio — Saveri, tenente generale a disposizione, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Zaghieri, capitano; Sogno, id.; Bellomo, id.; Toni, id., sono comandati Ministero Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Lombardi, tenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo — De Dominicis, id. legione Roma, collocato in aspettativa per infermità — Araldi, tenente colonnello, trasferito a disposizione legione Bologna — Bruzzi, maggiore, Id. divisione Piacenza, id. Bologna — Di Colloredo Mels, id., Id. id. Bologna — Soardi, id., destinato divisione Napoli — Marenzi, id., trasferito divisione Teramo — Ferrari, id., Id. id. Reggio Emilia — Montanari, id., Id. id. Roma — Troiano, id., Id. id. Ascoli Piceno — Casavecchia, id., Id. id. Alessandria — Panarelli, id., Id. id. Grosseto — Cogosso, id., Id. id. Genova — Lazari, id., Id. id. Pisa — Bartoli, id., Id. id. Firenze — Valenzuela, maggiore, Id. id. Ravenna — Prezzolini, id., Id. id. Messina — Arici, id., Id. id. Milano — Pini, id., Id. id. Massa — Marcucci, id., Id. id. Parma — Peano, id., Id. id. Napoli — Besto, id., Id. legione Allievi — Spinelli, id., Id. deposito Allievi Palermo — Guacci, capitano, Id. legione Messina — Struffi, id., nominato aiutante maggiore in 1.a, legione Ancona — Taverna, id., trasferito legione Genova — De Matteis, capitano, Id. legione Allievi — Massari, tenente, Id. tenenza Ancona — Castriotta, id., Id. divisione Tripolitania — Piras, id., Id. divisione Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli del Corpo di Stato maggiore promossi colonnelli nell'arma di fanteria:

Aloisi — Iori.

Sono collocati in aspettativa per infermità:

Pesnolo, tenente colonnello 35 fanteria — Comucci, maggiore 12 fanteria — Giancola, tenente 13 id.

Mosso, maggiore 37 fanteria, trasferito Corpo aeronautico.

Sono collocati in aspettativa per infermità:

Urangia-Tazzoli, maggiore 60 fanteria — Muratori, primo capitano 82 id. — Vicentini, capitano 81 id. — Palo, id. 6' id. — Ravenna, id. deposito fanteria Ivrea — Calvi, tenente 11 bersaglieri.

Negro, primo capitano 77 fanteria, promosso maggiore — Zinni capitano in aspettativa, richiamato in servizio 10 fanteria — Giamberini, id. id., richiamato in servizio 7 fanteria — Bartolomei, id. id., richiamato in servizio 61 fanteria — Giovanelli, id. 33 fanteria, collocato in aspettativa per infermità — Parisi, id. dep. 30 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Sebastianelli, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 23 fanteria.

Sono collocati in aspettativa per infermità:

Ces, tenente 36 fanteria — Morzo, sottotenente 11 id.

Ognissanti, tenente riserva distretto Roma, destinato 32 fanteria.

Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo:

Quinto, distretto Barletta, destinato 31 fanteria — Petrozzi, id. Ancona, Id. 65 fanteria — Ceri, id. Firenze, Id. 56 fanteria — Greco, id. Trapani, Id. deposito fanteria Palermo — Scaringi, id. Ancona, Id. 7 bersaglieri — Basile, id. Gaeta, Id. 73 fanteria — Cucci, id. Campagna, Id. 64 fanteria — Chimienti, id. Bari, Id. 92 fanteria — Rajola Pescarino, id. Napoli, Id. deposito fanteria Avellino — Sabini, id. Bari, Id. id. id. — Oliva, id. Napoli, Id. 74 fanteria — Pirrone, id. Palermo Id. deposito fanteria Palermo — Jacch, id. Palermo, Id. deposito fanteria Genova — Garofalo, id. Napoli, Id. deposito fanteria Napoli — Corsi, id. Siena, Id. id. Firenze — Alvisi, id. Bologna, Id. 36 fanteria — Grasso, id. Catania, Id. 15 fanteria — Pironti, id. Napoli, Id. 48 fanteria — Crocchiolo, id. Trapani, Id. 31 id. — Civello, id. Siracusa, Id. deposito fanteria Avellino — Sacconi, id. Roma, Id. deposito 16 fanteria — Mennuni, id. Napoli, Id. deposito fanteria Aquila — Marrone, id. Palermo, Id. id. id. Como — Emanuelli, id. Genova, Id. 52 fanteria — Gerardi id. Catania, Id. deposito fanteria Ozieri S. — Carta Mantiglia, id. Cagliari, Id. 46 fanteria — Messana, id. Girgenti, Id. 71 fanteria — Camerlengo, id. Benevento, Id. 15 fanteria — Fosella, id. Massa, Id. deposito fanteria Firenze — Visconti, id. Avellino, Id. 30 fanteria — Solemi, id. Cagliari, Id. 10 bersaglieri — Mazzone, id. Siracusa, Id. deposito fanteria Cosenza — Fiorentino, id. Napoli, Id. 30 fanteria — Porta, id. Lecco, Id. 4 alpini — Saccone, id. Caserta, Id. 15 fanteria — Scafuro, id. Salerno, Id. 12 bersaglieri — Roccuzzo, id. Siracusa, Id. 23 fanteria — Jeni, id. Catania, Id. deposito fanteria Torino — Gentilini, id. Cagliari, Id. 45 fanteria — De Lieto, id. Reggio Calabria, Id. deposito fanteria Frosinone — Ravajoli, id. Forlì, Id. deposito fanteria Avellino — Di Nunzio, id. Roma, Id. 5 fanteria — Santarone, id. Chieti, Id. 44 id. — Sorgato, id. Bergamo, Id. 16 id. — Spinelli, id. Firenze, Id. deposito fanteria Aquila — Marchetti, id. Firenze, Id. 69 fanteria — Del Vita, id. Arezzo, Id. 69 id. — Aiello id. Palermo, Id. deposito fanteria Bari — Cerbioli, id. Napoli, Id. deposito fanteria Avellino — Campanella, id. Teramo, Id. 17 fanteria — Malmesi, id. Forlì, Id. 11 fanteria — Insom, id. Firenze, Id. 35 fanteria — Francolini, id. Firenze, Id. 65 fanteria — Dibartolo, id. Bari, Id. deposito fanteria Napoli — Nazzo, id. Lecce, Id. 65 fanteria — Paolucci, id. Chieti, Id. deposito fanteria Piacenza — Carboni, id. Cagliari, Id. 45 fanteria — Solinas, id. Sassari, Id. 45 fanteria — Annicchiarico, id. Lecce, Id. 52 id. — Dara, id. Palermo, Id. 20 id. — Zarri, id. Lecce, Id. 20 id. — Caddia, id. Sassari, Id. 45 id. — Picano, id. Gaeta, Id. 31 fanteria — Orefice, id. Avellino, Id. 32 fanteria — Lupo, id. Taranto, Id. 9 id. — Tanca, id. Sassari, Id. 20 id. — Morini, id. Arezzo, Id. 69 fanteria — Beango, id. Bologna, Id. deposito fanteria Salerno — Bianchini, id. Treviso, Id. 4 alpini — Capelli, id. Bergamo, Id. 17 fanteria — Teschi, id. Milano, Id. 36 fanteria — Mangiantini, id. Roma, Id. 59 fanteria — Restivo Alessi, id. Caltanissetta, Id. 19 id. — Errico, id. Barletta, Id. deposito fanteria Torino — Tramonti, id. Palermo, Id. deposito bersaglieri Palermo — Bartoli id. Roma, Id. 1 granatieri — Felici, id. Roma, Id. 6 bersaglieri — Montevecchi id. Milano, Id. 52 fanteria — Ravaioli, id. Forlì, Id. deposito fanteria Avellino — Tollemeto, id. Lecce, Id. 30 fanteria — Salvoni, id. Napoli, Id. 30 fanteria — Martinetti, id. Sassari, Id. 45 fanteria — Sbicego, id. Vicenza, Id. deposito bersaglieri Ancona — Sella, id. Vicenza, Id. 4 alpini — Viterbo, id. Bari, Id. deposito fanteria Massa — Urso, id. Lecce, Id. 29 fanteria — Canè, id. Bologna, Id. 35 fanteria — Preziosi, id. Bologna, Id. 28 fanteria — Vizzini, id. Palermo, Id. deposito fanteria Napoli — Evola, id. Trapani, Id. 85 fanteria — Cloos, id. Palermo, Id. 86 fanteria — Torricella, id. Genova, Id. 37 fanteria — Roccatagliata, id. Genova, Id. 83 fanteria — De Gennaro, id. Nola, Id. 30 fanteria — Cafaro, id. Napoli, Id. deposito fanteria Salerno — La Ricca, id. Trapani, Id. 20 fanteria — Riccio, id. Caserta, Id. 30 fanteria — Persico, id. Napoli, Id. 30 fanteria — Salerno, id. Avellino, Id. deposito fanteria Salerno — Marciano, id. Benevento, Id. 13 fanteria — Brousard, id. Catanzaro, Id. 13 fanteria — Parenti, id. Sassari, Id. 64 fanteria.

Piccarreta, id. Barletta, 12 fanteria — Petrosino, id. Napoli, 30 fanteria — Salerno, id. Napoli, 30 id. — Ciriello, id. Bri, 30 id. — Pagliuca, id. Avellino, 28 id. — Caprio, id. Avellino, 1 fanteria — Napolitano, id. Siracusa, 17 id. — Moschetto, id. Palermo, 33 id. — Cimbrò id. Milano, deposito fanteria Alessandria — Usnelli, id. Lecco, id. id. Alessandria — Gallini, id. Lodi, id. id. Alessandria — Pinarci, id. Torino, 85 fanteria — Lamberti id. Venezia, 32 id. — Corazza id. Venezia, 28 id. — Meininger, id. Campobasso deposito fanteria Perugia — Pivesso, id. Verona, 56 fanteria — Gramazio id. Castrovillari, deposito fanteria Caltanissetta — Collarile, id. Benevento, deposito fanteria Avellino — Corona, id. Modena, deposito fanteria Salerno — Fusar Poli, id. Lodi, deposito 22 fanteria — Bulli, id. Firenze, deposito fanteria Firenze — Barbone, id. Pinerolo, 13 fanteria — Contessi, id. Bergamo, 12 id. — Nota id. Modena, 17 id. Passadore, id. Padova, 17 id. — Fantini, id. Modena, 17 id. — Cocci, id. Firenze, deposito fanteria Lecce — Mielo, id. Avellino, deposito fanteria Cosenza — Colucci, id. Forlì, deposito fanteria Cosenza — Patruero id. Napoli, deposito fanteria Bari — Caci id. Caltanissetta, deposito fanteria Bari — Boggiani, id. Alessandria, deposito fanteria Palermo C. — Veronese, id. Padova, 81 fanteria — Piepoli, id. Bari, deposito fanteria Catanzaro — Santoro id. Napoli, deposito fanteria Bari — Massey, id. Trapani, 82 fanteria — Ciabacchini, id. Spoleto, deposito fanteria Siena — Rossi, id. Salerno, 32 fanteria — Lo Cascio, id. Palermo, 10 id. — Linfozzi, id. Macerata, deposito fanteria Napoli — Succi, id. Forlì, id. id. bersaglieri Torino — Castelli, id. Verona, id. 5 alpini — Minetti, id. Roma, id. 18 fanteria — Cuozzo, id. Napoli, deposito fanteria Macerata — Andrivelli, id. Taranto, id. id. Macerata — Lodispoto, id. Barletta, 16 fanteria — Visconti, id. Avellino, deposito fanteria Lecce — Magi id. Lecce, id. id. Gaeta — Cavallini id. Firenze 21 fanteria — Zincone id. Frosinone, 21 id. — Miranda, id. Benevento, deposito fanteria Venezia — Longo, id. Bari, 88 fanteria — Rossi, Caserta, deposito fanteria Lecce — Sterlich, id. Roma, 15 fanteria — Zamboni id. Ferrara, deposito fanteria Catanzaro — Mannucio, id. Catanzaro, id. id. Ravenna — Iamo-

... id. 57 id., id. Brescia — Consorregi, id. deposito fant. Caltanissetta, id. Brescia — Vincitorio, id. 39 fant., id. Brescia — ... id. 5 id., id. Brescia — Agus, id. 45 id., 27 id. — Corchiarella, id. 63 id., 61 id. — Rossano, id. 51 id., 61 id. — Quadrini, id. 9 id., id. Brescia.

ARMA DI CAVALLERIA

Cellerio Serventi, tenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo regg. lancieri «Vercelli» — Camputi, tenente colonnello, trasferito cavalleggeri «Udine» — De Maria, maggiore, Id. id. id. «Monferrato» — Pasquali, id., Id. id. id. «Lodi» — Piella, id., Id. id. lancieri «Novara» — Gazelli di Rossana, id., Id. id. id. «Vittorio Emanuele II» — Berti, id., Id. id. cavalleggeri «Foggia» — Comolli, id., Id. id. id. «Catania» — Mischi, id., Id. id. «Genova» cavalleria — Tettoni, id. Id. id. cavalleggeri «Monferrato» — Staci, id., Id. id. id. «Alessandria» — Chiodo, id., Id. id. id. «Roma» — Ramognini, id., Id. id. lancieri «Milano» — Grisi Rodoli, primo capitano, destinato cavalleggeri «Alessandria» — Casana, id., destinato cavalleggeri «Lucca» — Calvi, id., destinato cavalleggeri «Aquila» — Aliberti, id., trasferito cavalleggeri «Umberto I» — Barattieri di San Pietro, id., Id. id. «Piemonte Reale» — Pezzi Siboni, id., Id. id. cavalleggeri «Udine» — Asinari di San Marzano, destinato cavalleggeri «Caserta» — Battistini, capitano, trasferito lancieri «Montebello» — Mariani, id., Id. cavalleggeri «Vicenza» — Protani, id., Id. id. «Udine» — Mazzaccara, id., Id. id. «Catania» — Paolucci delle Roncole, id., Id. lancieri «Novara» — Montaldo, id., Id. «Genova» cavalleria — Di Giorgio, id., destinato cavalleggeri «Catania» — Bezzicchieri, id., trasferito cavalleggeri «Roma» — Damiano, id., Id. lancieri «Vittorio Emanuele II» — Sponzilli, id., destinato lancieri «Montebello» — Giuliano, id., trasferito cavalleggeri «Lucca» — Angelozzi, tenente, Id. id. «Roma» — Longo, id., Id. id. «Padova» — Musetti-Zannini, sottotenente, Id. «Piemonte Reale» cavalleria — Arena, tenente, trasferito cavalleggeri «Udine» — Griffini, id., comandato Scuola Militare — Cinelli, sottotenente, trasferito cavalleggeri «Udine» — Musti, id., Id. id. «Lodi».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Anelio, tenente 12 campagna, collocato in aspettativa — Montemagni, sottotenente 3 fortezza, promosso tenente — Giordano Orsini, id. in aspettativa, promosso tenente.

Sottotenenti promossi tenenti:

Gallino, 6 fortezza — Miozzi, 11 campagna — Baratti, 33 id. — Tombesi, Scuola bombardieri — Pagliarulo, 6 fortezza — Leone, 26 campagna — Teti, 1 fortezza — Parrino, 6 id. — Bussarelli, 9 id. — Serafini, 10 fortezza — Bianchi, 2 id. — De Angelis, 19 id. — Rocppolo, 1 campagna — Quattrocolo, 1 id. — Del Conte, 11 id. — Cattaruzza, 1 id. — Fiechter, 7 id. — Conti, 11 id. — Sagona, 28 id. — Piccolomini, 7 id. — Nelli, art. camp. Cremona — Schillaci, 4 campagna — Pulcini, Scuola bombardieri — Cuccia, 23 campagna — Petrilli, Scuola bombardieri — Rasone, 11 campagna — Ciliberti, 10 fortezza — Assante, 3 montagna.

Cordero di Montezemolo, capitano, trasferito 3 campagna — Dalè, tenente, destinato 4 campagna.

ARMA DEL GENIO

Tessiore, capitano in aspettativa, richiamato in servizio Accademia Militare — Brindosi, sottotenente 3 genio, promosso tenente.

Nella Magistratura

Andria, presid. di sez. del trib. di Cagliari è nominato pres. del trib. di Cagliari — Ledda, cons. di C. d'app., destinato alla C. d'app. di Cagliari — Marcias, cons. della C. d'app. di Cagliari, è incaricato della istruzione dei processi penali — Lenci, consigliere di C. d'app. in Perugia, è tramutato alla C. d'app. di Lucca — Mele, giud. a S. Angelo dei Lombardi, è tramutato pret. a Prato — Delle Donne, pret. a Cossato, è tramutato a Montanaro — Bontempi, id. Visso, id. di Camerino — Del Pennino, id. di Cairo Montenotte, id. di Sestri Levante — Grati, id. di Viù, id. di Mombello Monferrato — Millozza, id. di Amatrice, id. di Acquapendente — Coppola id. di Cammarata, id. di Almenno San Salvatore — D'Onofrio, id. di Castelnuovo Scrivia, id. di Venafro — Casano, giud. a Montepulciano, è tramutato ad Arezzo — Pinna, pret. a Rocca San Casciano, è tramutato al trib. di Castelnuovo di Garfagnana — Franceschini, giud. a Salò, è tramutato a Verona — Menichini, giud. a Palmi, è tramutato a Reggio Calabria — De Marco, giud. a Catanzaro, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi.

I titoli italiani

Rendita 3,50 % netto (1906), 85 48 — Rendita 3,50 % netto (emissione 1902), 83 05 — Rendita 3,00 % lordo, 55 51 1/4.

Buoni del Tesoro quinquenn. con scadenza al 1° aprile 1917, 99 73 — Id. al 1° ottobre 1917, 99 41 — Id. al 1° aprile 1918, 98 39 — Id. al 1° ottobre 1918, 97 82 — Id. al 1° aprile 1919, 96 77 — Id. al 1° ottobre 1919, 96 40 — Id. al 1° ottobre 1920, 95 40 — Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione Gennaio 1915), 89 09 — Id. 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915), 89 04 — Id. 5 % netto (Emissione gennaio 1916), 93 04.

REGIO LOTTO

Estrazione del 4 Novembre 1916

Bari	7	5	71	65	11
Firenze	20	50	89	82	49
Milano	20	29	72	30	71
Napoli	82	21	42	67	88
Palermo	48	28	66	14	51
Torino	41	87	03	52	74
Roma	13	39	56	54	72
Venezia	18	80	17	10	24

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 6 novembre, a lire 128.38.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.